

Quindicinale della popolazione  
madonita e dei siciliani liberi

# *l'Obiettivo*

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola langue.

ANNO XXII n. 15  
8 SETTEMBRE 2003

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo  
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
tel. 0921 672994 - 337 612566

Iscritto al n. 5402  
del Registro degli  
Operatori della  
Comunicazione

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di  
Termini I. Sped. abb. post. comma 26  
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzio-  
nato, Filiale di PA - Pubblicità infe-  
riore al 45%.

**Abbonamento annuo: € 25,00 - Versamento in conto corrente postale n. 11142908 - Estero: € 30**

## **Dove non possono le umane cose...**

*Ce l'abbiamo messa tutta, ma proprio tutta, noi siciliani per cambiare il nostro destino infame. Ma come, perdinci, non ve ne siete accorti voi polentoni di quanto ci siamo impegnati per scoprire come fare per cambiare? Siamo riusciti a esautorare quella piovra che ci ha avvinghiati per secoli, a seppellire bende e bavagli, a non votare in un certo modo per scongiurare che quaggiù tutto cambi per non cambiare nulla, a seguire le vie vincenti del vero sviluppo e dell'economia solida, a dare un giro di vite decisivo alla burocrazia più assurda che prima riusciva a farci perdere quel tempo prezioso per il quale voi ridevate di noi, nella consapevolezza che l'Italia non potesse marciare tutta quanta alla stessa velocità.*

*Ora la nostra isola somiglierà alle vostre regioni e non avrete alcun alibi per continuare a chiamarci terroni, perché saremo esattamente come voi. Probabilmente ci distingueremo solo per una dose in più di calore umano...*

*Dite di non avere avvertito alcunché di eclatante per giustificare tale cambiamento? Non vi è arrivata l'eco di alcuna rivoluzione? State cercando di scoprire chi ha lottato per redimerci... Berlusconi? No, ma quando mai, non è stato lui a decidere di guidare il cambiamento di rotta per il nostro sud. Lui è uno che per millanterie e trovate demagogiche meriterebbe sacchi di premi Nobel, quanto alle concretezze...*

*Doverosamente diciamo grazie a coloro che, tra noi, hanno giustamente e coscientemente cercato di svegliarci dalla nostra logorante lentezza e dal sonno atavico che ogni generazione ha ereditato dalla precedente. Costoro hanno detto, scritto, fatto e a volte rimesso la vita, ma non è servito perché non è venuto da ciò il riscatto. Il nostro è un risultato tutto siciliano che finirà tra le glorie della storia, ma soprattutto nel registro delle nostre più accese coloriture. Quando abbiamo compreso che per cambiare la nostra storia di popolo soccombente non era necessario far funzionare "le umane cose", ci siamo attrezzati per le "divine". Allora miracolo, miracolo, miracolo fu...!!*

*Azioni celesti per noi quaggiù, senza più bisogno di pensare, di convincere gli altri, di agire, col solo onere di associarsi in un fresco "suttanu" una volta ogni tanto per le invocazioni, in paesi siciliani qualsiasi. E i risultati sono arrivati. Rigorosamente gratis.*

**M. Angela Pupillo**



**Solleticare... per sollecitare**

**La generosità è un investimento**

Scriveteci! E-mail: [obiettivo@madonie.com](mailto:obiettivo@madonie.com)

## L'industria della bugia di Stato

# E se Pinocchio si incavolasse?

Se lo sfortunato protagonista di una delle più celebri fiabe italiane, un tale burattino di legno di nome Pinocchio, potesse vendicarsi delle punizioni subite per l'insana ma ingenua abitudine di raccontare bugie, nel panorama nazionale avremmo di che ridere a lungo. O di che piangere. Quanti "bugiardi pubblici" dovrebbero pendere dal suo sgraziato naso, che nella fiaba si allunga sensibilmente anche alla più innocente delle bugie! Da quanti nasoni dovrebbe guardarsi ogni ignaro cittadino per non essere punzecchiato varcando le soglie degli ambienti in cui si gestisce la vita di tutti e si gioca il destino di intere comunità!

Senza voler credere che la fiaba di Collodi sia la più amata da quegli uomini pubblici che sulla bugia edificano grottescamente la loro credibilità, dobbiamo ritenere che l'arte di confondere il vero col falso diventi la loro dose giornaliera di droga, per enfatizzare l'inesistente e raggirare chi non ha gli strumenti vincenti e il potere necessario per provare che qualcuno lo sta prendendo per il sedere. Questi individui hanno la tracotanza di non ammettere il benché minimo errore per continuare a galleggiare, quando invece la realtà è la massima prova delle loro contraddizioni.

Una filosofia molto comune è far credere che l'asino vola quando non ha mai posseduto un accenno di ala. Sulle bocche dei politici sono passati e continuano a passare quintali di bugie, assemblate da un'industria in continua ascesa la cui catena di montaggio lavora bene in sinergia. E chissà in quale misura il corso degli eventi pubblici è stato forgiato dalle bugie di Stato che nel tempo si sono fatte inghiottire ai diretti referenti dello Stato stesso, ovvero i cittadini...

E' disgustoso sentire, e ancora di più leggere, dichiarazioni di ministri partorite in pubbliche sedi, clamorosamente smentite dai fatti che, in tempi più o meno lunghi, dimostrano l'esatto opposto di quanto affermato. Basti pensare con quante falsità, a livello nazionale, oggi e nel passato si è tentato di appiattare il cervello civico sui temi cardine della vita sociale quali lavoro, economia, scuola, sanità, giustizia. In questo periodo lo strumento con più credenziali per mentire con classe sembra essere l'edulcorazione. Il sorriso perenne del nostro primo ministro non fa sempre da pendente?

Non sono assolvibili nemmeno i politici di più bassa carica. Dovendo attaccare se sono all'opposizione o appoggiare se si trovano al governo, essi avallano un sistema la cui regola non è la trasparenza ma il vago e l'incerto, i substrati su cui può facilmente svilupparsi ciò che torna utile far credere.

Ma con quale dignità può presentarsi in pubblico un rappresentante istituzionale, con delega del popolo, che sa di averla detta grossa, sicuramente per coprire le falle di una politica sbagliata, fallimentare, in antitesi ai bisogni della gente e spesso contraria al più elementare principio di democrazia? Tuttavia, fintanto che nelle sedi istituzionali una mano laverà l'altra e la gente, dal basso, continuerà a rimanere confusa dentro il marasma delle menzogne, la redditizia catena di montaggio del falso di Stato avrà di che vivere, mai smascherata, anzi ben protetta da un esercito di facce toste televisive e dalla totale negazione di ciò che servirebbe a scardinare il sistema: il minimo della coerenza personale.

Quanti politici stanno rinunciando alla loro fetta di potere per delegittimare con forza il castello delle ambiguità? Non ci risultano esempi di tali cariche umane. Con buona pace dello sfortunatissimo Pinocchio a cui il buon Collodi ha sempre fatto pagare il fio delle bugie. Povero burattino, colpevole solo di aver mentito per il gusto del gioco nel proprio personalissimo privato. Pinocchio di certo non avrebbe mai potuto condizionare, scambiando il vero col falso, le sorti di una nazione...

M. Angela Pupillo

## Incendi in tutta la Sicilia

### Castiglione: "A settembre il disegno di legge di riforma"

"Gli incendi che in estate hanno distrutto il patrimonio boschivo della nostra isola rappresentano un crimine contro l'umanità". Il vicepresidente della Regione siciliana Giuseppe Castiglione, assessore all'Agricoltura e Foreste, concorda con chi vuole equiparare le azioni degli incendiari ai delitti contro lo Stato compiuti dai terroristi, chiedendo che le aree protette e i Parchi vengano dichiarati obiettivi sensibili e che si adottino "misure di intelligence". "Di queste attività delittuose ed efferate - continua Castiglione - però il bersaglio non può essere la Regione. I numerosi focolai di oggi e di ieri non possono far dimenticare quello che la Regione ha fatto e sta facendo in questo settore. Nelle prossime settimane, alla ripresa dell'attività parlamentare, presenteremo, infatti, il disegno di legge di riforma del settore forestale, che punta, principalmente, ad un aumento della superficie boschiva e a nuovi investimenti, utilizzando ancora di più fondi nazionali ed europei. Non è con una giornata di lavoro in più o in meno che si risolve il problema. Quest'anno, rispetto al passato, bisogna dare atto di avere avviato la macchina di prevenzione per tempo. Gli operai forestali sono stati impiegati fin dall'inizio dell'anno. La tutela dell'ambiente e dei nostri boschi è uno dei punti fondamentali del programma del governo regionale. Abbiamo utilizzato anche i fondi europei per le attività di rimboscimento e salvaguardia del suolo. A fine agosto è stato pubblicato il bando della misura 1.09 del Por che stanziava 11 milioni di euro a favore dei Comuni. Ad ottenere una premialità nel punteggio saranno quei progetti che prevedono il recupero delle zone bruciate dagli incendi. Questo per dimostrare quanto la Regione punti su questo settore".

Tra le attività di prevenzione, Castiglione ricorda anche la prima "Carta operativa delle aree a rischio incendio". La mappa, redatta dall'Ufficio speciale "Servizio antincendi boschivi" dell'assessorato all'Agricoltura e Foreste della Regione siciliana, rappresenta un ulteriore contributo agli strumenti di pianificazione nel settore dell'antincendio nell'isola. Sedici anni di incendi passati ai raggi X, con un obiettivo: ridurre la superficie media bruciata dal fuoco. "Questa prima carta programmatica - sottolinea ancora il vicepresidente della Regione - può considerarsi un valido documento di riferimento, un presupposto conoscitivo necessario, a li-

vello regionale, in quanto offre una lettura dettagliata delle aree interessate dagli incendi. Lo studio del territorio siciliano - continua Castiglione - rappresenta, infatti, un elemento fondamentale per la comprensione degli incendi, che si verificano, molto spesso, per cause non naturali. Da qui la necessità di un'attenta opera di controllo del verificarsi degli eventi soprattutto in quelle zone che sono a maggiore rischio incendi".

La carta operativa è il risultato di uno studio approfondito sui dati raccolti e relativi agli incendi nel periodo che va dal 1986 al 2002. Quattro i parametri utilizzati per elaborare la mappa: distribuzione statistica degli incendi, principali caratteristiche climatiche, distribuzione e caratteristiche della vegetazione naturale e delle superfici boscate, principali componenti morfologiche (esposizione dei versanti e pendenza). Dalla sommatoria dei parametri è venuta fuori la carta del rischio incendi, che divide la Sicilia in 5 zone: molto basso, basso, medio, alto e molto alto. "La Carta - afferma il dirigente dell'Ufficio Speciale, Mario Arrigo - rappresenta uno strumento di pianificazione che ha lo scopo di migliorare e potenziare l'azione di prevenzione in quelle zone particolarmente a rischio incendi. L'obiettivo che si intende raggiungere mira alla riduzione della superficie bruciata, attraverso interventi specifici ed economicamente accessibili in quelle aree a maggiore rischio di incendi, nonché mediante una riorganizzazione del comparto".

Contemporaneamente alla mappa delle aree a rischio, l'Assessorato ha avviato l'esecuzione del servizio sperimentale di lavoro aereo per la mappatura delle aree bruciate e per la perlustrazione del territorio. Una banca dati delle aree boscate incendiate consente di avere la disponibilità di dati fisici da cui può svilupparsi la creazione di mappe tematiche per un approfondimento dello studio che miri alla pianificazione e alla tutela del territorio. L'appalto è stato aggiudicato, mediante pubblico incanto, alla società Transavio Spa, che utilizza un velivolo monomotore Piper Pa 18 e l'attività è stata avviata il 26 giugno. I dati completi verranno diffusi alla fine dell'attività antincendio. La mappatura delle zone bruciate ha lo scopo di acquisire utili elementi per la realizzazione delle mappe dinamiche di rischio incendi e per ogni forma di tutela del territorio. I dati verranno pubblicati anche sul sito: [www.regione.sicilia.it/agricolturaeforeste/usaib/](http://www.regione.sicilia.it/agricolturaeforeste/usaib/).



IL SIGNORE DEI TRANELLI  
LA COMPAGNIA DELL'ANNO

# Pollina: la storia della discarica Poletto "Gridare" e non essere uditi

Proponiamo ai lettori un dossier scritto dall'ex vicesindaco di Pollina, Giulio Gelardi, che mette il dito su un coacervo di interessi che investono i rifiuti solidi urbani. Sullo strano silenzio che fa da cornice e sulla sordità delle istituzioni.

## Il Consiglio? Muto!

Con una lettera inviata un anno fa al Presidente del Consiglio comunale di Pollina, Giulio Gelardi chiedeva la convocazione di una seduta consiliare straordinaria per discutere la questione della discarica Poletto. Silenzio totale. Ne pubblichiamo integralmente il contenuto.

Nel 1999, subito dopo gli arresti a proposito della discarica Poletto, scrivevo che "se non si farà chiarezza una volta per tutte (ecco dove sta la fiducia nella magistratura: è l'unica che può aiutarci) l'affare discarica che ha inquinato la vita sociale di Pollina negli ultimi 15 anni continuerà a corrodere la nostra vita collettiva per i prossimi 15 anni e chissà quanti altri compromessi genererà" e che "solo la verità e la conoscenza possono aiutarci a sollevare la testa".

E' questo lo spirito con cui ho radunato queste notizie. La documentazione che ho raccolto è certamente lacunosa e frammentaria, non pretende di essere esaustiva, e tuttavia a me sembra che basti per farsi un'idea di ciò che è accaduto nel nostro territorio. E' chiaro che in questa storia della discarica esprimo il mio punto di vista e che su alcuni punti, specie nelle considerazioni e nei commenti, posso prendere qualche abbaglio.

L'invio di questa storia della discarica a Lei, signor Presidente del Consiglio, ha lo scopo di portare tutto il Consiglio comunale a conoscenza di alcuni fatti (purtroppo nessuno in questo momento sa come sono andati tutti i fatti). Per innescare un dibattito e cercare così di abbattere il silenzio che ha avvolto la questione.

Le problematiche inerenti la discarica Poletto sono ancora aperte: da un lato è ancora in corso il processo contro Salvatore Buttice e Nicolò Alberti; dall'altra c'è il contenzioso tra Salvatore Buttice e il Comune di Pollina.

Sul contenzioso tra Salvatore Buttice e il Comune di Pollina sappiamo che siamo stati condannati (sentenza del Tribunale di Termini Imerese 581/99) a pagare £ 108.716.550 oltre gli interessi e le spese processuali; su ricorso del Comune di Pollina la sentenza è stata sospesa ed è stata rinviata prima al 3-4-2001 e poi al 19-11-2003. In questo procedimento Salvatore Buttice sostiene che il titolare della discarica è il Comune di Pollina e che, anche per questo, il Comune doveva fare da collettore per il contributo alla gestione che dovevano versare tutti gli altri conferenti (Infatti siamo stati condannati a pagare i contributi che non hanno versato gli altri conferenti).

Se questo è vero, come mai, per fare qualche esempio, i contributi versati dall'Autostrada e dal Comune di Cefalù (nella prima fase) non sono transitati dalle casse del Comune di Pollina?

Domanda: i contributi versati dall'Autostrada e dal comune di Cefalù (fino al 1993) si possono definire come impropriamente

incamerati da Salvatore Buttice e quindi chiedere che vengano requisiti a favore del comune di Pollina? Io non so rispondere a questa domanda. Non ho conoscenze sufficienti. Non sarebbe il caso, e su questo gradirei un pronunciamento del Consiglio Comunale, di porre il quesito e di affidare il caso ad un legale?

Sul processo in corso in cui sono imputati Salvatore Buttice e Nicolò Alberti, poiché il Comune di Pollina non si è costituito parte civile, non sappiamo niente di preciso tranne sentiti dire e qualche notizia giornalistica, eppure in quel processo si sta sicuramente dibattendo su cose che ci interessano direttamente; per esempio: dei materiali di risulta delle gallerie dell'autostrada e dei rifiuti solidi urbani di Cefalù conferiti alla discarica Poletto. Cioè noi siamo assenti in un procedimento che ci vede direttamente interessati (che siamo direttamente interessati non è una mia opinione, infatti nella sentenza di rinvio a giudizio il giudice per le indagini preliminari ci indica come parte offesa).

E' stato detto che il Comune di Pollina può costituirsi parte civile in qualsiasi momento, ma intanto non partecipiamo al dibattimento, cioè non interveniamo in prima persona a difesa dei nostri interessi.

Dai primi fatti oggetto del processo sono passati circa 15 anni: corriamo il rischio che intervenga la prescrizione per scadenza dei termini. Non sarebbe il caso di chiedere (anche per questo ci vuole un avvocato) una moratoria, cioè la sospensione della prescrizione?

Infine vorrei chiedere al Consiglio: non è il caso di inviare alla magistratura questa storia della discarica come doveroso atto di fiducia nella giustizia e per dare il nostro contributo, anche se minimo, alla ricerca della verità?

In sintesi, gradirei che il Consiglio discutesse la questione e che, nella sua sovranità, decidesse se ritiene opportuno:

inviare alla magistratura questa storia della discarica;

dare incarico ad un legale per vedere se è possibile recuperare al comune di Pollina i contributi versati a Salvatore Buttice dalle ditte che costruivano l'autostrada, dal Comune di Cefalù, dall'USL di Cefalù e da quanti vi hanno scaricato fino al 1993;

dare incarico ad un legale di studiare le carte per vedere se è possibile, e necessario per autotutelarci, una moratoria per i fatti che riguardano la discarica onde evitare che vadano in prescrizione.

Pollina, ottobre 2002 Distinti saluti.

L'assessore all'Ambiente  
Giulio Gelardi

## Immondizia & affari: fatti e misfatti nostrani

di Giulio Gelardi

Tra il 1985 e il 1986 Salvatore Buttice, proprietario del terreno in contrada Poletto, richiede una serie di autorizzazioni ad eseguire i lavori per la realizzazione della discarica.

8.5.1985

L'allora sindaco Giuseppe Castiglia, lo autorizza ad eseguire i suddetti lavori a condizione che la coltre di terreno vegetale non superi cm 60 di altezza.

23.5.1986

Il sindaco Giuseppe Abbate ordina di localizzare lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in terreno di proprietà del sig. Buttice Salvatore ed ha facoltà, qualora sia richiesta da eccezionali ed urgenti necessità di tutela della salute pubblica e dell'ambiente, di ordinare il ricorso temporaneo a speciali forme di smaltimento dei rifiuti anche in deroga alle disposizioni vigenti.

Estate 1986

Il pretore di Cefalù impone al Comune di Pollina di chiudere la discarica sita al km 1 della strada principale per Pollina, sopra il villaggio Valtur. Diventata esecutiva durante l'inverno l'ingiunzione. Gli amministratori di Pollina decidono, pressati dalla necessità e dall'urgenza, di inaugurare come discarica il vecchio campo di calcio in località Vignali, a circa 1 km dal paese, in realtà a poche centinaia di metri, in linea d'aria, dalle prime case. Di fronte alle proteste della popolazione il sindaco s'impegna a reperire un'area più idonea.

Nel giro di pochi mesi Salvatore Buttice ottiene l'autorizzazione a coprire per un'altezza di 60 cm ben 85 ettari di terra vegetale proveniente dalle gallerie dell'autostrada, a costruire un terrapieno per la realizzazione di un'avio pista e quello stesso terreno viene poi requisito dal Comune per realizzarvi una discarica.

19.3.1987

Viene stipulata la convenzione tra il Comune di Pollina e Salvatore Buttice per lo stoccaggio dei rifiuti solidi urbani di Pollina. Il Comune s'impegna a pagare, per l'interroggio dei rifiuti, £ 140.000 al giorno dal 1° giugno al 30 settembre e £ 98.000 dal 1° ottobre al 31 maggio, esclusi i giorni festivi per un totale di 37 milioni annui.

13.7.1987

La giunta comunale di Cefalù delibera di affidare, mediante trattativa privata, per 60 giorni alla ditta Buttice i lavori di smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Costo: £ 480.000 giornaliere, IVA e trasporto esclusi. Da notare quello che viene detto dalla giunta municipale di Cefalù nella terza premessa "...è stato provveduto a richiedere all'unica ditta del circondario, proprietaria di una discarica di R.S.U. sita nel territorio comunale di Pollina, regolarmente autorizzata..."

Da chi avevano avuto questa notizia? E l'avevano verificata i cefaludesi?

12.8.1987

Interrogazione comunale del gruppo socialista di Pollina (in minoranza) sul movimento di "autocarri carichi di materiale di risulta provenienti forse dai cantieri di lavoro della costruzione autostrada ME-Buonfornello... Poiché si ha il timore che tale materiale venga depositato in qualche angolo del territorio di Pollina".

18.9.1987

Interrogazione parlamentare regionale dell'on. Franco Piro che comunica all'assessore per il Territorio e l'Ambiente che il Comune di Cefalù si serve di una discarica sita nel territorio di Pollina per sapere: 1) se è a conoscenza di questa discarica; 2) se sono state richieste e sono state rilasciate le relative autorizzazioni.

# Immondizia & affari: fatti e misfatti nostrani

3

## La storia della discarica Poletto di Giulio Gelardi

30.12.1987

Interrogazione parlamentare regionale dell'on. Franco Piro diretta all'assessore per i Beni Culturali e Ambientali e all'assessore per il Territorio e l'Ambiente.

*"Premesso che nel territorio del Comune di Pollina, su di un terreno della ditta Butticiè Salvatore... è stata aperta e viene gestita una enorme discarica nella quale vengono scaricati i rifiuti solidi urbani dei Comuni di Pollina e Cefalù, nonché i materiali di risulta prevalentemente composti di rocce fessurate non compatibili provenienti dallo scavo delle gallerie della costruendo autostrada Palermo-Messina.*

*- secondo alcuni calcoli, nella discarica sono già stati depositati 2 milioni di mc di rocce e di rifiuti, mentre si prevede che ne vengano scaricati altri 4 milioni di mc...*

Per sapere:

*- se le discariche siano state regolarmente autorizzate e in che termini;*

*- se ritengono comunque compatibile con la salvaguardia ambientale e con i vincoli sopracitati l'esistenza di simili discariche;*

*- quali urgenti provvedimenti intendano adottare per scongiurare che si producano guasti irreparabili al territorio oltre a quelli già verificatisi".*

12.1.1989

Lettera di dimissioni del sindaco Giuseppe Abbate: *"Apprendo con sdegno e rincrescimento di voci artatamente fatte circolare su un accordo tra il sottoscritto, il Comune di Cefalù ed il signor Butticiè Salvatore che consente la discarica dei rifiuti solidi urbani del Comune di Cefalù sul nostro territorio di proprietà del sig. Butticiè in C/da Poletto e ciò in cambio di una contropartita in denaro che Butticiè stesso girerebbe a mio favore. Non trovo altra soluzione alla salvaguardia del mio nome e della mia dignità che rassegnare il mandato..."*

24.1.1989

*"Ieri mattina i camion dell'immondizia del comune di Cefalù che erano andati a scaricare, come ormai consuetudine, i rifiuti della cittadina normanna nella discarica di Pollina, in località Poletto (nei pressi del bivio di Castelbuono) hanno avuto una sgradita sorpresa. Sono stati fatti tornare indietro dai vigili urbani del Comune di Pollina. Presenti il sindaco Giuseppe Abbate, la giunta e i carabinieri. ...La controversia tra i due paesi potrebbe avere anche un risvolto giudiziario.*

*Ieri mattina, infatti, gli autisti che avevano avuto sbarrato il passo davanti alla discarica si sono rivolti al pretore ottenendo l'autorizzazione a riversare i rifiuti di Cefalù nella discarica di Pollina. Il vicepretore di Castelbuono, Francesco Sorce, per stamattina ha convocato il sindaco di Pollina, Giuseppe Abbate e quello di Cefalù, Nicola Imbraguglio. Sembra che il magistrato abbia intenzione di tentare una mediazione. ...Ad aggravare la situazione è stato un rapporto giudiziario fatto dalla Guardia forestale in cui viene confermata la presenza di rifiuti speciali provenienti dall'ospedale di Cefalù..." (M.L.M., Giornale di Sicilia).*

25.1.1989

*"Si deciderà sabato prossimo, nel corso di un vertice deciso dal pretore di Castelbuono tra il prefetto, l'assessore regionale al Territorio e Ambiente e i sei sindaci interessati, lo spinoso problema della discarica di Pollina. Provvisoriamente, però, è stato disposto che il comune di Cefalù continui a scaricare i propri rifiuti così come ha finora fatto sul terreno appartenente al comune di Pollina vi-*



*cino al bivio di Castelbuono. E' questa la decisione del pretore di Castelbuono Claudio Baratta... Quello della discarica dei rifiuti solidi urbani - ha detto il magistrato - è un problema annoso che finora non si è mai potuto o voluto risolvere. Al di là dunque dei provvedimenti giudiziari, ho ritenuto opportuno - ha proseguito il dottor Baratta - operare una vera e propria mediazione..." (Tommaso Raimondo, Giornale di Sicilia).*

26.1.1989

Interrogazione parlamentare regionale dell'on. Franco Piro diretta all'assessore per il Territorio e l'Ambiente e all'assessore per la Sanità nella quale comunica che *"da qualche tempo, come risulta da un accertamento del Corpo Forestale della Regione, a Pollina vi discaricano anche i rifiuti ospedalieri provenienti dal nosocomio di Cefalù".*

30.1.1989

Consiglio comunale di Pollina sulle dimissioni del sindaco Giuseppe Abbate. Il sindaco parla della sua amarezza per le voci diffamatorie che aveva sentito sul suo conto e delle innumerevoli attestazioni di stima e solidarietà ricevute. Fa poi la storia della monnezza a Pollina a parla della convenzione stipulata col Butticiè Salvatore: *"Convenzione con la quale si stabiliva di affidare alla stesso, che consentiva l'utilizzo gratuito del terreno, l'incarico di sotterrare con i propri mezzi meccanici i rifiuti dietro pagamento di un compenso".* Parla poi dei rapporti con il comune di Cefalù: *"A seguito del sequestro della propria discarica il Comune di Cefalù ci chiese il permesso di scaricare i rifiuti nella nostra per qualche giorno. Io allora acconsentii per i buoni rapporti intercorrenti e per la temporaneità della richiesta".* Perdurando l'utilizzo della discarica da parte di Cefalù, fa vari tentativi per mettersi in contatto con gli amministratori del vicino Comune: *"Riuscii dopo vari tentativi ad incontrarmi col vicesindaco di Cefalù il quale mi mostrò una richiesta al Presidente della Regione per ottenere l'ordinanza per l'utilizzo della nostra discarica...A seguito della richiesta di Cefalù furono inviati dei funzionari regionali che effettuarono un sopralluogo alla nostra discarica giudicandola non idonea e, venuti a conoscenza che nella discarica venivano scaricati rifiuti speciali ospedalieri, denunciano il fatto alla Procura".*

Il consigliere Giuseppe Castiglia della minoranza propone:

*che venga emessa ordinanza con tutti i crismi formali e sostanziali per farla applicare contro l'Ospedale, il comune di Cefalù, ditte private, il proprietario della discarica, con l'impegno a farla eseguire da tutte le forze demandate ed usando mezzi fisici (paletti, catene, etc.) per impedire l'accesso alla discarica;*

*che l'Amministrazione promuova azioni giudiziarie idonee e necessarie per individuare, oltre a quelle esistenti, i responsabili di questo degrado, costituendosi parte civile per il risarcimento del danno vigente o da venire.*

Alla fine il consiglio comunale:

respinge le dimissioni del sindaco approva all'unanimità la prima proposta del consigliere Castiglia l'attuazione della seconda proposta viene rinviata, con 14 voti favorevoli e 4 contrari (gruppo di minoranza), a dopo che l'Avvocatura dello Stato avrà dato risposta al quesito relativo al risarcimento dei danni provocati dalla discarica.

10.2.1989

*"A questo punto (col senno del poi) sorge un dubbio atroce: chi è il titolare della discarica? Il Comune di Pollina o il signor Butticiè? Per capire meglio: il Comune di Pollina ha autorizzato il signor Butticiè ad aprire una discarica oppure il signor Butticiè lavora nella discarica del Comune di Pollina e quindi lavora per conto del Comune? Il dubbio è stato fugato dal sindaco di Pollina il quale ha dichiarato che la discarica è del Comune di Pollina e che è autorizzata a contenere esclusivamente i rifiuti di Pollina (Consiglio comunale del 30.1.89). Quindi abbiamo una discarica del Comune sita nella proprietà del sig. Butticiè.*

*Riassumendo: nella discarica Poletto autorizzata a smaltire esclusivamente i rifiuti solidi urbani di Pollina vengono concentrati, oltre a questi, i rifiuti solidi urbani di Cefalù, il materiale di risulta dell'autostrada, i rifiuti speciali dell'ospedale. E allora facciamo un po' i conti in tasca al sig. Butticiè: il Comune di Pollina paga 37.000.000 l'anno, quello di Cefalù 480.000, nette, al giorno, mentre non si sa quanto pagano l'autostrada, che è quella che scarica più di tutti, e l'ospedale che vi porta quelli più pericolosi. Il tutto sembra quasi un invito ad aprire discariche abusive! Sono un vero affare! Ma viene inquietante un interrogativo derivato da una precedente constatazione: non è il Comune di Pollina il titolare della discarica? E perché invece il fiume di soldi che ci scorre sopra va a finire nelle tasche del signor Butticiè?" (Giulio Gelardi, l'Obiettivo, 10.2.1989).*

13.2.1989

*"Risolto, tra le polemiche, il problema della discarica. - Cefalù, i rifiuti vanno a Catania" (Vincenzo Bonadonna, L'Ora, 13.2.1989).*

Facciamo, allora, il punto della situazione: Si sapeva già nel gennaio 1989 che la discarica era perfettamente legale per quel che riguardava i rifiuti solidi urbani di Pollina, ma era assolutamente inidonea o, se si preferisce, abusiva, ad accogliere tutti gli altri rifiuti. L'autostrada, il Comune di Cefalù, l'ospedale di Cefalù non avevano alcun diritto di utilizzare la discarica Poletto.

Appartenendo la discarica al Comune di Pollina, non si doveva contrattare lo scarico di materiale con il sig. Butticiè in quanto egli non era titolare della discarica, né aveva alcuna autorizzazione per aprire una discarica.

Ne consegue che i soldi versati dall'autostrada, dal Comune di Cefalù e dall'ospedale sono del Comune di Pollina? L'argomento è talmente scottante che NESSUNO osa parlarne!

Nel gennaio del 1989, durante la guerra della spazzatura tra Pollina e Cefalù, il pretore di Castelbuono mediava tra i due Comuni. Non si era accorto di che cosa stava maneggiando? Non si era accorto che in questo modo dava quasi una copertura legale alla discarica? E come mai nessun uomo di legge mette in dubbio il diritto dell'autostrada a scaricarvi? Perché si fa di tutto per fare sembrare la questione come una macchietta all'italiana, una guerra campanilistica su chi avrebbe dovuto accollarsi la monnezza, una specie di Secchia Rapita?

E' mai stata emessa l'ordinanza deliberata all'unanimità dal Consiglio co-

# Immondizia & affari: fatti e misfatti nostrani

4

## La storia della discarica Poletto di Giulio Gelardi

munale di Pollina svoltosi il 30.1.1989? Non mi risulta. Non è che per caso è l'ordinanza a cui fa riferimento, 10 anni dopo, il decreto di commissariamento del Comune di Pollina?

Hanno mai avuto risposta le interrogazioni presentate dall'on. Franco Piro?

Si sono mai premurati l'assessore per il Territorio e l'Ambiente e l'assessore alla Sanità della Regione siciliana a dare seguito alle interrogazioni dell'on. Franco Piro stesso ed a trasmetterle alla magistratura?

Da questo sconcertante quadro emerge che TUTTI gli organi competenti si davano da fare per *pararsi il culo* (ignorando le interrogazioni dell'on. Franco Piro e infischiosene delle notizie apparse sui giornali), ma evitavano accuratamente di fare azioni incisive e determinanti.

TUTTI, apparentemente, combattevano la discarica, tutti si precostituivano alibi per poter dire: io ho fatto la mia parte, io ho denunciato il caso agli organi superiori. NESSUNO, in realtà, osava affrontare il problema direttamente e quindi fare emergere la verità.

Paura? Complicità? Voglia di quieto vivere? Normale collusione tra poteri? Oppure, e questo fa davvero paura, normale convivenza?

**23.10.1999**

Decreto nr° 23 del Ministero degli Interni: "Rimozione dalla carica di un consigliere e sindaco del Comune di Pollina".

Salvatore Buttice e Giuseppe Abbate vengono chiamati in giudizio per aver attivato una discarica senza le prescritte autorizzazioni.

**5.3.1993**

Il fatto non sussiste, con tale formula Salvatore Buttice e Giuseppe Abbate vengono assolti dal pretore di Cefalù.

**3.11.1993**

La ditta Buttice, con decreto dell'Assessore regionale Territorio e Ambiente, ottiene, per un periodo di cinque anni, l'autorizzazione a svolgere "...l'attività di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e speciali assimilabili nelle fasi di spazzamento, raccolta, trasporto e conferimento" e lo stesso assessore autorizza il Comune di Cefalù, previo sopralluogo sull'area, a conferire i rifiuti solidi urbani presso la discarica sita in contrada Poletto.

**15.5.1994**

Il Consiglio comunale di pollinese diffida e condanna l'utilizzo della discarica da parte di altri soggetti oltre al Comune di Pollina.

**5.8.1994**

La Giunta del Comune di Pollina esprime parere negativo alla richiesta del comune di Cefalù di conferire i rifiuti solidi urbani nella discarica Poletto.

**6.10.1995**

La Provincia regionale di Palermo, previo sopralluogo sull'area, autorizza i Comuni di Altavilla Milicia, Casteldaccia e Termini Imerese (Fiat auto) a smaltire i rifiuti solidi urbani (e industriali?) nella discarica Poletto.

**11.1.1995 e 29.2.1996**

Il sindaco Renato Giuliano Solaro reitera l'ordinanza per utilizzare come discarica il terreno di contrada Poletto ma, nello stesso tempo, riduce l'area della discarica da 30.000 a 6.400 metri quadri, cercando, così, di impedire ad altri soggetti di scaricarvi. Buttice si oppone.

**28.3.1996**

Il Consiglio comunale delibera di ricercare un nuovo sito come discarica. Buttice si oppone e chiede l'annullamento della delibera alla Commissione Provinciale di Controllo.

**13.6.1996**

Nonostante l'opposizione di Buttice, quest'ultima delibera passa alla CPC.

**13.6.1996**

Avviso pubblico di ricerca. Rispondono tre ditte. Viene dato l'incarico all'ing. Giuseppe Di Martino di preparare il progetto. Buttice si oppone.

**30.1.1997**

Il sindaco Renato Giuliano Solaro revoca l'ordinanza del 29.2.1996.

**3.2.1997**

Il Comune di Pollina comunica al sig. Buttice Salvatore che la convenzione per la discarica Poletto è sciolta.

**31.10.1997**

Decreto del Presidente della Repubblica. Il Consiglio comunale di Pollina viene sciolto per inquinamento mafioso ed il Comune viene commissariato. Una delle cause principali è la discarica.

**28.9.1998**

Proroga per altri 12 mesi del commissariamento del Comune di Pollina.

**13.7.1999**

Vengono arrestati Salvatore Buttice, proprietario del terreno su cui ricade la discarica Poletto;

Giuseppe Abbate, il sindaco che apre la discarica;

Nicolò Alberti, capo dell'ufficio tecnico del Comune di Pollina;

Giovanni Maria Marchese, sindaco dal 1992 al 1993 dopo le forzate dimissioni di Abbate;

Renato Giuliano Solaro, sindaco dal 1993 al 1997 che chiude la discarica;

Giuliano Solaro, imprenditore, dicono la Guardia di Finanza e i giornali, in realtà solo e semplicemente padre del sindaco Renato Giuliano Solaro.

Un paio di giorni prima erano arrivate una ventina di avvisi di garanzia comprendenti tutto il Consiglio comunale commissariato, la Giunta Solaro, il presidente della Provincia e alcuni funzionari regionali.

**27.7.1999**

Vengono scarcerati per mancanza di indizi gravi Giuliano Solaro e Giovanni Maria Marchese.

**4.8.1999**

Viene scarcerato Nicolò Alberti.

**23.8.1999**

Vengono scarcerati Renato Giuliano Solaro e Giuseppe Abbate, quest'ultimo oggi assessore al Comune di Cefalù.

**2.6.2000**

Il P.M. chiede il rinvio a giudizio di tutti gli indagati. 23 persone.

**27.1.2002**

Dal *Giornale di Sicilia* apprendiamo che tutti gli indagati vengono assolti o prosciolti, tranne Salvatore Buttice e Nicolò Alberti, che vengono rinviati a giudizio, parte offesa il Comune di Pollina.

### Il contenzioso tra Buttice e il Comune di Pollina

**14.5.1998**

Decreto ingiuntivo 27/98 del Presidente del Tribunale di Termini Imerese con il quale viene ingiunto al Comune di Pollina di pagare a Salvatore Buttice £ 113.803.971 oltre agli interessi legali maturati dall'1-3-1998 e le spese legali. Questa cifra veniva richiesta per la gestione della discarica di rifiuti solidi urbani ubicata in Pollina, c.da Poletto, che ha accolto i rifiuti di altri Comuni ed istituzioni prima citati.

**12.11.1999**

Malgrado il Comune di Pollina si fosse opposto, la sentenza del Tribunale di Termini Imprese lo condanna a pagare a Salvatore Buttice £ 108.716.550 oltre agli interessi e le spese processuali per 5.780.000.

"Per quanto riguarda la domanda di risarcimento del danno avanzato dall'opponente va osservato che il comune di Pollina non ha fornito alcuna prova del fatto che il Buttice abbia utilizzato la discarica in questione anche per lo smaltimento dei rifiuti da parte di Comuni ed imprese non autorizzati, essendosi limitato a chiedere una generica esibizione dei libri contabili e delle fatture emesse dal Buttice nei confronti degli "altri comuni ed enti non autorizzati" (senza fornire alcun elemento in ordine a quali siano tali soggetti non autorizzati)..."

**21.12.2000**

Delibera della giunta comunale di Pollina che decide di appellarsi contro la sentenza 581/99.

**21.11.2001**

Sospensione della sentenza 581/99, rinvio al 3.4.2001 e nuovo rinvio al 19.11.2003.

Sappiamo che le parcelle degli avvocati che si sono occupati del caso negli interessi della controparte ammonterebbero a circa 270.000 euro, cifra che il Comune di Pollina ha riconosciuto come proprio debito fuori bilancio. Tale cifra potrebbe mettere in dissesto finanziario il Comune. Costituirsi parte civile poteva essere un tentativo per il Comune stesso di essere riconosciuto parte lesa e quindi poter recuperare i danni. Ma così non è stato. Questo è anche il risultato dell'indifferenza e dello scarso peso dato dal Consiglio comunale ad una questione serissima. Anche per tale ragione il 21-10-2002 ho rassegnato le mie dimissioni da vicesindaco del Comune di Pollina.

Giulio Gelardi

### Il Gioiello di Giuseppe Putiri Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

**A**bracci e Baci: con grande slancio il senatore Antonio Battaglia (AN) premia gli atleti vincitori del Giro podistico, maschi e di colore non importa, gesti antirazzisti, un baluardo contro la Lega.

**C**ongregazione. Quella di S. Pasquale (che aggrega i pastori) ha aperto le porte anche a qualche socio onorario. Una bella iniziativa affinché le tradizioni non muoiano. Certo, ormai quasi tutti i figli di pecorai sono laureati e ciò grazie al grande sacrificio dei padri il cui lavoro non va dimenticato. C'è da esserne fieri.

**D**opo cena. Gli orari del paese sono da popolo della notte. Una vera disgrazia per coloro che al mattino devono andare al lavoro. I rimedi ci sono, è solo un problema di abitudini o, se volete, di educazione.

**E**ducazione: l'automobilista castelbuonese, in genere, non è educato. Nella possibilità tecnica di non commettere un'infrazione la si commette comunque. Ho notato atteggiamenti che incontrovertibilmente testimoniano la precisa volontà di comportarsi male. Ho studiato un po' il fenomeno, alla base del problema c'è una sfasata concezione del tempo. Con tutte le chiese che ci sono a Castelbuono non siamo sicuramente musulmani. Ma arabi certamente lo siamo rimasti.

**F**iculinii. Il lievitare del prezzo della frutta ha iniziato alcune persone alla raccolta sistematica dei fichi d'India dalle piante che crescono lungo lo stradale. Si torna dal mare un po' prima, giusto il tempo necessario per poter fare un po' di spesa; per la frutta si è potuto scegliere lungo la strada. All'andata si individuano i *ficulinii* più maturi e al ritorno si raccolgono. Non c'è euro senza spine.

**G**ipsy King: grande spettacolo alla "chiazzetta", grande professionalità, pubblico quasi inesistente per due ore e mezza di buona musica. Avrebbero meritato piazza Castello e una serata tutta per loro. Nella stessa sera la presentazione del Giro podistico a "chiazza 'nnintra", fotocopia dell'anno precedente, corre il rischio di sbiadire sempre di più.

**H**2O ovvero acqua. L'annuncio della sospensione, per lavori, del servizio di erogazione viene dato alla popolazione nel pomeriggio per l'indomani. Se era un'emergenza bastava dirlo, se non lo era si sarebbe dovuto mettere la gente nella condizione temporale di fare scorta.

**I**nformatica. I virus non risparmiano nessuno; neanche, ovviamente, i PC paesani. Il combatterli mi ha tenuto in esercizio ma ne avrei fatto volentieri a meno. La discutibile fantasia di alcuni può essere occasione di lavoro per altri, specie se giovani e in cerca di occupazione.

**J**azz: a macchia di leopardo. Il festival di Castelbuono è stato in realtà una miscelanea di musiche varie, della serie: *un posto sul palco non si nega a nessuno*. Ci sono state, comunque, serate pregevoli. La parola jazz, andrà tolta, per serietà, nella pubblicistica futura. "Castelbuono incontri musicali" suona bene e non illude alcuno.

**L**ettere. Confesso che ho letto pochissimo. Qualche vecchio Tex scovato in libreria mi ha aiutato a riempire i rari momenti di vuoto. Ho trovato interessante anche: "Guerre - ventisette racconti", edizioni La Luna, ma di più l'omaggio alla memoria di alcune figure castelbuonesi voluto dal direttore di questa testata.

**M**onache di clausura del convento dei Frati Cappuccini: alla sera scendono sino al *canale dei pigni* per deporle, suddividendoli negli appositi contenitori, i sacri rifiuti. Clausura ecologica. Anche il Padreterno è per la raccolta differenziata.

**N**ativi. La vacanza è anche l'occasione per ritrovarsi fra emigranti. E' bello poter salutare antichi compagni di scuola che ritornano per le vacanze da altre parti d'Italia e del mondo. I nostri figli osservano sbalorditi il

## Abecedario castelbuonese

a cura di Vincenzo Raimondi

fatto che ci si abbracci anche dopo più di quarant'anni di silenzi.

**O**rganizzazione dell'estate castelbuonese: è come questa riga, quasi inconsistente.

**P**rocezione di Sant'Anna, sempre bella e sempre piena di fascino. Gli spettatori lungo il percorso erano più numerosi di quelli che hanno assistito al Giro podistico. Speriamo che a qualcuno non venga in mente di trasmetterla in televisione in diretta, finirebbero con il farla alle tre del pomeriggio.

**Q**ualità della vita: dicono che la fede sporti le montagne, dicono anche che se la montagna non va da Maometto, Maometto va a montagna. Per vari motivi ho avuto a che fare con la Sanità in Sicilia; pregare un santo d'importazione come San Raffaele non servirà a migliorarne la qualità. La battuta di Totò: "e io pago" è sempre attuale. Mi pare ci sia la precisa volontà di dimenticare che l'ospedale di Cefalù è anche l'ospedale di molti paesi delle Madonie. "U bellu ha véniri"; la Lega intende portare a compimento un suo progetto di regionalizzazione della Sanità e allora non ci sarà aeroporto che tenga.

**R**umore: Castelbuono rimane un paese rumorosissimo. Il prodotto silenzio e quindi riposo oggi non viene neanche preso in considerazione. Ho visto gente sull'orlo di una crisi di nervi. Potrebbe anche, prima o poi, andare a finire male.

**S**eni, più che coseni, tangenti. Gli occhi infatti girano a destra e a manca per ammirare tanta grazia di dio. Seno, coseno e tangente credo siano ancora un caposaldo degli studi di geometria ma penso non acciappino parimenti l'interesse. Il decolleté è stato una conquista della Rivoluzione francese prima che della televisione. *Occhio non veda* ma se vede..., meglio così, da sempre le cose buone fanno venire la vista agli orbi. La chiesa della Madonna del Rosario è antica e sul frontespizio tiene un occhio aperto, un simbolo del primo cristianesimo.

**T**rasporti. Fare la spesa con l'automobile a Castelbuono è prassi consolidata. Se si deve prendere l'auto sempre e comunque allora sarà bene pensare ad una zona commerciale. Passare per via Cefalù è un terno al lotto che non paga.

**U**lupu perdi u pilu ma... Secondo anno del calendario di Panorama a Castelbuono. Dopo la Corna è la volta di Adriana Volpe. Il nostro è un paese *bestiale*; da leggere come valenza positiva. Ho portato mio figlio, una sera, a salutare S. Anna. Una coppia di ragazze si fotografa reciprocamente poggiandosi, a turno, alla ringhiera della scalinata interna al castello. L'atteggiamento è scherzosamente vanitoso. E' proprio vero che i giovani imparano in fretta, ovvero foto ricordo dove è stata fotografata la Corna.

**V**uoto. A serate piene di proposte si sono alternate serate di calma piatta. Mi sia consentito criticare anche le scelte logistiche di alcune manifestazioni.

**Z**erozerosette. Alla televisione hanno trasmesso quasi tutta la serie. James Bond è accorso in aiuto di Totò sulle cui spalle da sempre poggiava buona parte della programmazione televisiva estiva. Ho potuto vedere qualche film, tanto si usciva sempre dopo.



### «Giovanotto, se indossi il casco vinci un premio!»

Rimbomba ancora nelle orecchie la voce del nostro caro assessore all'Urbanistica Santino Leta, quando passava per le strade del paese durante la campagna elettorale del candidato Sferruzza, invitando tutti gli scooteristi che incontrava a mettere il "cappello di plastica". Cinquecento euro come "premio disciplina" per proteggere la testa da eventuali incidenti. Lungimirante, il nostro assessore ha pensato bene di comunicare ai giovani attraverso un linguaggio semplice e concreto. Tutti gli scooteristi infatti, hanno risposto in modo positivo all'invito, e in un comunicato affisso la sera del 15 agosto all'Ufficio Turistico l'assessore Leta ha espresso la propria soddisfazione per i 91 scooteristi arrivati con credito «ex aequo», ma l'indomani sono addirittura 94! Da dove sono spuntati gli altri tre? Un errore di calcolo, oppure un bonus supplementare per i meno disciplinati? Tra punti, premi e vincite monetarie ci è sembrato di concorrere alla Granarolo, con una differenza più sostanziale, la vincita ha stimolato la riflessione ed ha avuto una funzione educativa. Rimane sospeso tra noi giovani, se era possibile raggiungere lo stesso obiettivo attraverso un percorso di formazione e sensibilizzazione dei motociclisti; attraverso progetti documentativi sugli incidenti avvenuti. Non sarebbe stato necessario estendere la ricerca oltre i nostri confini territoriali, sarebbe bastato un giro tra le stradine del circondario, per ritrovare attraverso il ricordo floreale, le immagini tragiche dei tantissimi giovani scomparsi.

Naturalmente ha pensato bene l'assessore Leta: i giovani hanno bisogno di premi e punizioni per essere educati!

Giuseppe Spallino

## Impressioni di agosto

### La Premiata Forneria Marconi

La determinazione di andare a sentirli si fa un po' intrigare dal mare trasparente di quel lunedì mattina. Poche persone sulla nostra spiaggia, solo visi familiari e di chi ama il mare.

Gli altri, gli attendati di ferragosto, i bagnanti della domenica, gli operai della FIAT, sono tutti andati via.

Dopo due ore e più di ammollo ci lasciamo, riconfermando l'appuntamento per le 19,30. Bisogna arrivare presto, prendere un buon posto e goderseli. Il pomeriggio tento di riposare, ma i miei vicini francesi sono al momento dei saluti con i parenti, anche loro andranno via. Così, nel dormiveglia, ripasso le loro canzoni, i periodi della mia vita legati a quelle canzoni e pregusto già questo viaggio a ritroso.

All'appuntamento siamo tutti puntuali, si parte. Qualche problema per il parcheggio, ma ho già mandato avanti la mia task-force per prendere i posti. Quando li raggiungo il ghigno dei miei amici mi dice che la strategia è stata inutile, "per il concerto di questa sera non ci sono sedie", ci informa una solerte signorina. Ci rassegniamo a sistemarci sulla scalinata del castello che maestoso ed indifferente assiste al lento riempirsi della piazza.

Cerco con lo sguardo facce di quarantenni-cinquantenni con la mia stessa voglia di risentire le note della nostra adolescenza. Ed invece la piazza è "okkupata" da giovani ventenni,

capelli lunghi, abbigliamento un po' trasandato ed immancabile bottiglia di birra in mano. E' già passato un po' di tempo, ma della P. F. M. non si sa niente. Sul palco continuano le prove dei microfoni, ogni tanto un applauso si alza dalla piazza come segno di disappunto per quel ritardo.

Finalmente, dopo le 22 e 30, li vedo arrivare. Capelli bianchi ma stesso volto, stesso portamento. Li riconosco e mi dimentico del disappunto per non aver trovato le sedie e del ritardo eccessivo.

Uno sguardo di intesa con i miei amici e poi la prima delusione. Cominciano con un brano in inglese, strumentalmente molto bello, ma da noi non "riconosciuto". Si continua con altri brani sempre in inglese, sempre strumentalmente molto belli, ma non quelli che ci aspettavamo dalla nostra P. F. M. Un senso di straniamento mi prende, aspetto almeno Impressioni di settembre, ma dopo quasi due ore di concerto ancora non arriva. Capisco solo allora la presenza di quei ragazzi, ma non capisco più la mia. I disagi della posizione mi diventano insopportabili, mi alzo, vado sulla piazza tra quei giovani. Il senso di straniamento diventa più forte, decidiamo di andare. L'unico viaggio a ritroso che mi posso concedere è quello di ritorno a casa mia, con un po' di delusione nel cuore e tanto male alla schiena.

Rosamaria Genovese

## Il respiro del campanile

Al direttore de l'Obiettivo, Ignazio Maiorana

Questa lettera vuole essere una testimonianza che amplifica tutti i ringraziamenti da parte dei cittadini per il gentile omaggio dell'autore di *Gente così...* a tutta la popolazione di Castelbuono.

Un libro, piccolo o grande che sia, se scritto con amore, serenità e passione, rappresenta un pezzo importante della cultura di una comunità.

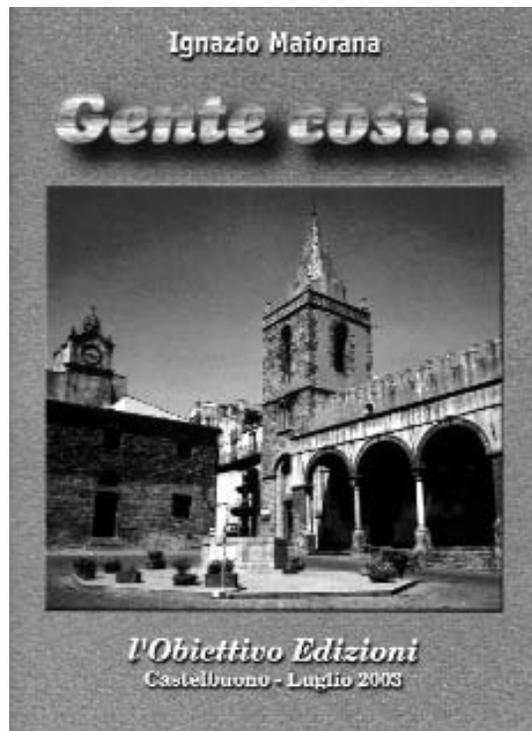
*Gente così* racconta alcuni personaggi con la penna di un giornalista, molte volte critico qualche volta polemico, ma che con tutte le sue contraddizioni ha dato e continua a dare una voce libera ad un territorio.

Ad Ignazio Maiorana, in nome di tutti i concittadini, esprimo apprezzamento per l'impegno nell'aver donato questo libriccino che porta ognuno di noi a riflettere sulle abitudini, i personaggi, i quartieri della nostra comunità.

Mi auguro anche che possa permettere alle nuove generazioni che non hanno vissuto quei momenti di chiedere e informarsi su quello spaccato storico-culturale che rappresenta ogni storia descritta nel libro.

Chi non ha ricevuto il volumetto presso la propria abitazione può ritirarlo presso l'Ufficio turistico in Corso Umberto a Castelbuono. Castelbuono li, 27.8.2003

Il sindaco di Castelbuono  
Mario Cicero



## Unaltroobiettivo

### 15 cartoline per far "girare" Castelbuono



Saro Brancato, un artista castelbuonese che vive e lavora a Milano, ha avuto l'idea di usare la sua macchina fotografica per una visione alternativa del centro urbano di Castelbuono e dei suoi monumenti principali. Nel mese di agosto scorso, infatti, è circolato in paese un albumetto di cartoline, *15 scatti di Saro Brancato*, che ritraggono scorci e prospettive particolari non sempre focalizzati dalla pubblicitaria ufficiale, fatta eccezione per la fontana Venere Ciprea.

Brancato ha puntato l'obiettivo su un cortile e un vicolo tipici del centro storico, ha inoltre "scattato" un primo piano sulle fontane di piazza Margherita e di piazza Minà Palumbo, ha aperto il grandangolo su via Vittorio Emanuele, ha fatto un panorama della cittadina incorniciato da un balcone del castello dei Ventimiglia, ed ha realizzato altre immagini suggestive e gradevoli. Il tutto sotto l'edizione di "S. Anna Produzione Artistiche".



**Il giornale è l'anima di una comunità. Sostenetelo!**

**I lettori e gli scrittori, la vera forza de l'Obiettivo**

## Cefalù

### Unni e Vandali in arrivo: attenti alla tasca!

L'estate, quanto mai calda, si avvia alla conclusione e per non pochi abitanti della triitica urbe i mesi che verranno, almeno dal punto di vista delle scarselle sempre più vuote, saranno un ritorno ad un periodo storico ben famigerato, ovvero i secoli III° e IV° dell'era volgare. Allora, la classe media venne triturrata dai sempre più massicci prelievi fiscali e da una inflazione ingovernabile. E lo stesso destino sembra proprio che debba toccare a tutti coloro che non possiedono altro che il proprio stipendio, tranne quei pochi che potranno integrare i loro sempre più miseri redditi con altre fonti più o meno legali.

Intanto, a leggere le lagnanze degli ulivertani, sembra che a Cefalù sia già iniziata la calata degli Unni (stovola in camice bianco e col dottorato di ricerca), che si sono impadroniti dell'Ospedale, e come i loro predecessori hanno imposto un sostanzioso tributo al "dominus" del territorio conquistato, il Governatore Cuffaro. Che certamente non poteva rifiutarsi, essendo, come è noto, il S. Raffaele, caro al Supremo Leader Berlusconi. Sicuramente vinceranno; quando entrano in gioco interessi di riguardo, l'opposizione può ottenere soltanto qualche misero ossicino da sgranocchiare e in nessun caso può impedire che i Raffaeliti piantino la loro bandiera (un "Jolly Roger" con le siringhe al posto delle tibie) sull'Ospedale. Probabilmente, si troverà un qualche ripiego per lasciare la polpa al S. Raffaele e l'osso (ovvero tutte quelle attività che non fanno, e mai faranno, il becco di un quattrino) alla Sanità Pubblica. Però, se i Raffaeliti prometteranno quello che mantengono, Cefalù diventerà una sorta di Lourdes laica. Inoltre, non si può escludere che il S. Raffaele decida di far nascere a Cefalù qualche industria biotecnologica "delicata" da farci su qualche videogiochi, una via di mezzo tra "Resident Evil" ed il "Padrino".

Insomma, "se non li puoi battere, unisciti a loro" (come s'è sempre fatto nelle nostre contrade da 2000 anni). D'altronde, si è sempre affermato che Cefalù solo di turismo non può vivere (detto anche da autorevoli esponenti della Chiesa locale) e tra Università (finché dura) e S. Raffaele, c'è da mettere insieme qualche soldo.

Ed a proposito di turismo, possiamo dire che il 2003 è stato, per quel che abbiamo potuto vedere, "l'eterno ritorno del sempre uguale": pulizia del mare affidata alla buona volontà delle correnti (la Goletta Verde, evidentemente, non godeva del favore della sorte), manifestazioni di modesto spessore culturale, scarso coinvolgimento dei paesi del circondario (a quando un piano per trasformare i cadenti centri storici dell'interno in case-albergo, collegati a Cefalù con bus a metano e, successivamente, ad idrogeno?). Comunque, finalmente la disponibilità di contenitori stradali per rifiuti era soddisfacente, però ci chiediamo quando verrà attivata la raccolta differenziata dei rifiuti (anche se sappiamo bene che per i discepoli del Cavalier Supremo la raccolta differenziata è pratica da trinariciuti).

Mauro Gagliano

## Caltavuturo

### Nella Sicilia dei siti archeologici

#### Rimane nell'ombra l'attrazione di Terravecchia

Terravecchia è sicuramente una delle bellezze più caratteristiche di Caltavuturo. E' un sito archeologico di grande interesse storico e culturale, che nel passato ha anche dato luogo ad alcuni scavi nella zona in cui anticamente sorgeva il castello. E' anche un sito che suscita un'attrazione estetica non indifferente per via della posizione che occupa e per la forma dell'antica roccia che gli dà il nome.

Si tratta di una roccia che ha una costituzione a strati e che, per ciò stesso, lascia intuire l'epoca remota della sua origine e formazione. L'altopiano si erge sulla zona antica del paese e fiancheggia la Rocca di Sciarra, la montagna del gruppo delle Madonie che domina il paese. Esso è stato senz'altro la residenza delle prime popolazioni arabe insediatesi a Caltavuturo e che hanno sicuramente plasmato la cultura del luogo.

Ma Terravecchia non è soltanto archeologia. Chi visita il posto rimane incantato dal fascino dell'antichità misto alla bellezza della natura e del paesaggio che da lassù si ammira. E' un luogo in cui si respira il contatto con la natura e la spiritualità che da essa si sprigiona, ed è altresì un punto di collegamento dell'animo umano alla divinità dell'aria, della terra, dell'universo tutto. Sarebbe addirittura il rimedio naturale contro il disorientamento e il disagio che affliggono l'animo umano e che sembrano gli elementi prevalenti della cultura attuale. Può rappresentare infatti il luogo della ri-



flessione, dove è anche possibile parlare con se stessi.

Ma, a dispetto di ciò che il posto spontaneamente offre, che costituisce la ricchezza naturale di Caltavuturo insieme ad altre bellezze paesaggistiche locali, Terravecchia rimane nell'ombra.

Valorizzare il sito di Terravecchia non significa soltanto dare impulso alla ricerca archeologica, ma anche rivitalizzare la natura e sostenere lo sviluppo turistico di Caltavuturo e delle Madonie. Il paese è inserito nel Parco delle Madonie, eppure, ironia della sorte, non dispone di spazi destinati a "verde pubblico" né di "zone gioco" adeguatamente attrezzate e igienicamente idonee. Bisogna dunque disporre di una proprietà privata per poter fruire del verde e degli spazi per il gioco, altrimenti non rimane che il solito passeggio in mezzo al consistente traffico urbano lungo la strada statale che attraversa il paese. Ma quale sviluppo e crescita al passo con l'Europa?

Basterebbe attrezzare Terravecchia a Parco per rendere un ottimo servizio al paese, per incentivare l'interesse turistico verso il paese, per fare godere ai bambini la bellezza della natura e la libertà di correre e giocare. Basterebbe inoltre sistemare la stradina di accesso al sito e provvedere periodicamente alla pulizia del luogo per potere trasformare Terravecchia in una meravigliosa attrazione turistica e paesaggistica, in perfetta armonia con le aspirazioni e gli obiettivi del Parco delle Madonie.

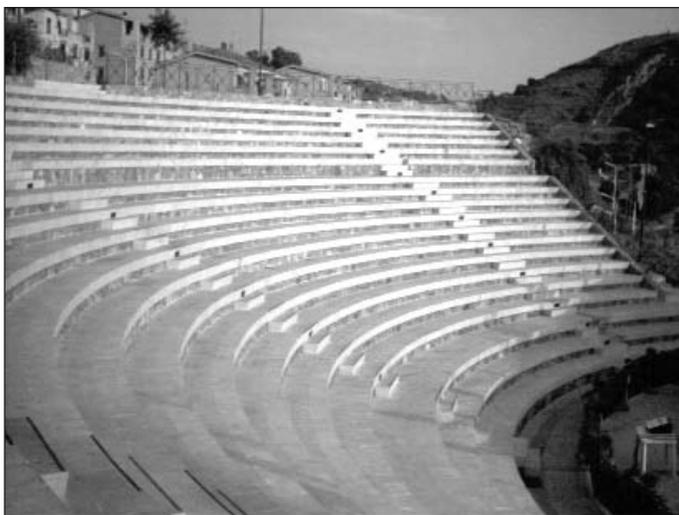
Lucia Maniscalco

## L'anfiteatro solo per un mese l'anno

Di solito, nei paesi di antica tradizione culturale e artistica, l'anfiteatro volge verso il mare. Così, l'immensa distesa d'azzurro diventa lo scenario naturale su cui si staglia la rappresentazione drammatica, attribuendole l'atmosfera un po' evanescente che le è connaturale. E' l'infinita bellezza e ricchezza della natura che quasi si contrappone al ristretto spazio in cui ha luogo la rappresentazione scenica, e che, contestualmente, nel contrasto fa scorgere colori e musica, armonia e dissonanza, spiritualità e materialità delle cose del mondo.

A Caltavuturo l'anfiteatro volge verso i monti, ovvero verso un tratto delle Gole di Gazzara per l'ovvia mancanza del mare. Lo scenario è sicuramente di estrema bellezza e misticismo, poiché comunque ispira verso l'Altissimo e contribuisce a creare quel piacevole contrasto tra l'invisibile e il concreto e a riprodurre, per tale via, la magia della scena fino a consentire al pubblico una certa elevazione al piano della fantasia e dell'immaginario.

Ciò che crea la differenza tra i paesi di mare e quel-



li di montagna è sicuramente il clima. Infatti il rigore del clima invernale a Caltavuturo rende quasi inutile un'opera imponente e costosa quale l'anfiteatro, in considerazione del limitato uso che se ne può fare solo nel breve periodo di caldo intenso. Per il resto dell'anno la struttura non è fruibile e ciò provoca un forte isolamento culturale della popolazione locale. Né si può dirottare l'attenzione su altre strutture coperte, poiché non risulta che il Comune ne sia dotato.

Solitamente, i rumori e l'euforia che impazzano per le strade segnalano l'inizio delle rappresentazioni estive o, per essere più precisi, del folklore. Un richiamo culturale o soltanto un dominio sulla cultura locale dal solito gruppo organizzatore? Non è dato capire. L'unica vera comprensione rimane l'esorbitante spesa sostenuta dall'ente pubblico per la realizzazione di un'opera quasi inutile. Ma se è tempo di vera autonomia, bisognerà presto fare i conti con i costi e con i benefici che la collettività locale potrà trarre dalle ingenti spese per investimenti pubblici.

L. M.

## Petralia Soprana

### Madofiera: l'evento commerciale in una cultura da cambiare

di Maurilio Fina

Non poche aspettative e grande attesa anche quest'anno, accompagnano i fervidi preparativi per l'allestimento della fiera campionaria di Madonnuzza, che si terrà dal 18 al 20 settembre. Mentre si anela al successo dell'evento commerciale "Madofiera", tornano le consuete perplessità, non solamente legate all'impostazione che si sceglierà di dare al rituale appuntamento di fine estate.

Riconoscere nella manifestazione la capacità di trasmettere un messaggio forte di rilancio dell'imprenditoria locale risulta un atto dovuto e uno sforzo comune da parte di espositori ed organizzatori per una realtà che se oggetto di maggiori attenzioni politiche potrà ricominciare un cammino di affermazione economica. Mentre si assiste al preoccupante e silente ristagno dell'imprenditoria, il segnale più immediato di risposta non può che arrivare dall'affermazione di una vera cultura del fare impresa.

L'impressione ricorrente che ogni anno emerge dalla fiera madonita è quella di un evento assolutamente avulso dal contesto in cui si inserisce, una vetrina che focalizza la preoccupante realtà di un'imprenditorialità sempre meno presente e radicata nel territorio, ed al contempo poco incline ad apportare nuovi e qualificati contributi, eccezioni a parte.

Giorno dopo giorno si cerca di rattoppare la maglia sempre più scollata dell'economia che langue nel comprensorio delle alte Madonie, ciò nell'estremo tentativo di ricreare le condizioni per il rilancio dell'agognato e discusso sviluppo.

La crisi dell'imprenditoria trova la sua ragione d'essere, ancora una volta, nell'incapacità (degnata di nota) di incentivare i processi imprenditoriali, da parte di tutti gli agenti coinvolti nel meccanismo economico: le amministrazioni pubbliche, gli enti comprensoriali, ma anche la popolazione.

Lo Stato investe nella fabbrica dell'assistenzialismo fine a se stesso, mortificando la fantasia e la creatività private ed ingrassando il precariato più triste. Un modello, questo, capace di legittimare l'apatia, di annullare gli sforzi di chi ancora sceglie di investire seriamente in questa terra.

Si rischia, così continuando, di appiattire le menti di un tessuto sociale sempre più chiuso in se stesso, passivo ed incapace di reagire con forza al collasso imperversante. Questo ed altro *l'Obiettivo* ha commentato col presidente del Comitato organizzatore, Tantino La Placa, in un cordiale incontro di questi giorni.

E' necessario, dunque, che la popolazione e i suoi rappresentanti si sveglino, occorre riprendere il filo del discorso e lavorare per voltare pagina. Dove sono e cosa fanno le associazioni di categoria? La loro uscita dalla scena induce a temere un ulteriore pericolo, quello di portarsi dietro un'imprenditoria scarsamente organizzata e poco organica, improduttiva e poco comunicativa, di scarsissimo senso associazionistico. Non ci stupisce, infatti, la risposta di alcuni operatori commerciali dinanzi alla proposta di adesione alla "Madofiera": "Non abbiamo bisogno di queste forme di pubblicità. La nostra produzione è quantitativamente più che soddisfacente". Con questi presupposti una fiera cosa deve mettere in vetrina? Forse soltanto la convinzione della gente del posto che durante l'anno ci sia una festa in più, attendata tra i casermoni del caos urbanistico di Madonnuzza, con sfilata di majorettes e spettacoli musicali, in un contesto solitamente poco vivace e malinconico dal punto di vista socio-economico e culturale.

Il giorno dopo è già silenzio.

## Polizzi Generosa

### I nocioleti vanno in fumo e il sindaco Glorioso chiama in causa l'Ente Parco

*Per il paese il primo cittadino ipotizza uno sviluppo turistico residenziale*

Dopo la competizione elettorale che con un notevole scarto di voti ha portato Salvatore Glorioso alla poltrona di sindaco del paese, puntiamo l'obiettivo sui problemi del paese. In cima all'elenco troviamo l'allarme incendi che ad agosto, per la prima volta, hanno interessato i nocioleti. Una emergenza per la quale il primo cittadino chiama all'appello tutti e in particolare il Parco delle Madonie. Un Ente che, oltre ad avere un ruolo di tutela, dovrebbe avere anche un compito determinante nella prevenzione e nella gestione del territorio. Il Parco dovrebbe essere sinonimo di sviluppo e invece, a distanza di oltre 10 anni dall'inizio dell'attività, ancora si discute sulla sua funzione. Una situazione che ha stancato tutti: amministratori e cittadini, molti dei quali, giorno dopo giorno, si sentono sempre più penalizzati.

L'Amministrazione comunale polizzana vorrebbe aprire un confronto serrato con l'Ente per affrontare le varie problematiche che assillano il territorio di Polizzi. "In effetti - ci dice Glorioso - un incontro con il presidente Massimo Belli c'è stato ma, oltre alle buone intenzioni, non è venuto fuori nulla. Nel caso dei nocioleti, - ci spiega il sindaco - se l'Ente volesse veramente salvaguardare questa realtà ambientale e occupazionale, dovrebbe obbligare la coltivazione dei terreni incolti circostanti per evitare il rischio incendi. Dovrebbe - continua Glorioso - affrontare seriamente il problema relativo ai suinidi che si stanno liberamente e velocemente riproducendo nel territorio del Parco e che stanno invadendo i giardini e i nocioleti dei polizzani. I cittadini, per evitare danni, stanno recintando le proprietà con la conseguenza che la fauna selvatica non può più muoversi liberamente".

L'Amministrazione polizzana ha un progetto sul nocioletto: un'idea di riconversione e valorizzazione che si sta mettendo in atto assieme a "Quadrato verde" e una ricerca, avviata qualche tempo fa, sull'ipotesi che il nocioletto possa



produrre anche il tartufo. Ed è proprio il tartufo, forse, che attira i maiali selvatici, i quali, vivendo allo stato brado, sono diventati un pericolo per gli escursionisti della montagna. Per questo motivo e per evitare che il problema, con il passare del tempo, si ingigantisca, il sindaco Glorioso propone l'abbattimento di questi animali con la caccia regolamentata. L'introito proveniente dalla vendita delle carni potrebbe essere reinvestito proprio in termini di protezione e monitoraggio contro gli incendi.

Ma con l'obiettivo puntato sull'ambiente attorno ad uno dei più suggestivi centri del Parco, non si può fare a meno di non vedere le vecchie cave che aspettano di essere risanate. E mentre queste ferite nel territorio sono sotto gli occhi di tutti si apprende che molto probabilmente sarà aperta una nuova cava per prelevare il materiale occorrente per la diga di Blufi. "Perché, allora, non utilizzare il materiale già cavato e ammassato dentro di esse - si chiede il sindaco - e con il denaro che se ne ricava riconvertirle?".

Sul futuro del paese il Primo cittadino Glorioso ci dice che ha un progetto ben preciso. Un intervento di risanamento urbanistico e di recupero paesaggistico che punta a rendere fruibili da turisti che non siano solamente di passaggio i numerosi beni che il paese annovera. Infatti è già in preparazione un quadro sulla disponibilità degli appartamenti sfitti e utilizzabili al fine di creare una rete ricettiva da offrire ai tanti visitatori che avrebbero così la possibilità di soggiornare per più giorni in paese.

Pare dunque che non manchino le buone intenzioni al sindaco come quella di valorizzare, per esempio, le personalità di origine polizzana sparse per il mondo e ricordare quei personaggi che hanno dato lustro al proprio paese natio.

Gaetano La Placa

madonie

[www.madonie.com](http://www.madonie.com)

Il portale delle Madonie  
Paesi, aziende, forum, chatt...  
per essere visibili,  
per essere informati

headoffice@madonie.-com  
tel. 338 9851034  
free MadonieBanner

Da oltre un anno sono alle prese con la vicenda che sto per descrivere, riguardante mia figlia. Una vicenda che sembra uscita da una pagina del miglior Kafka. Ve ne chiedo la pubblicazione ritenendo, scopo di un organo di stampa libero, il portare a conoscenza dell'opinione pubblica anche le ingiustizie intorno ad essa, spesso messe in atto in modo totalmente difforme da quanto una certa informazione "addomesticata" lascia intendere. Insomma, equivale a smascherare quella disinformazione che lascia intravedere solo paradisi terrestri.

Nel giugno 2002, vale a dire alla fine dell'anno scolastico 2001-2002, mia figlia, frequentante un istituto professionale, si vide negare l'ammissione all'esame di qualifica in seguito al voto determinante dell'insegnante di lettere. E fin qui nulla da obiettare: la bocciatura poteva anche essere meritata. Ma quale sorpresa nel consultare gli atti compilati dalla suddetta insegnante, chiesti e ottenuti in base alla normativa vigente: registro privo di valutazioni, relazioni con incredibili strafalcioni ortografici, mentre il giudizio finale, anziché limitarsi a considerare il mancato raggiungimento degli obiettivi, risultò pesantemente offensivo, essendo mia figlia sotto continua terapia per problemi congeniti, e già sottoposta a tre interventi chirurgici il primo dei quali a soli quattro mesi d'età, etichettata come affetta da "disagio psico-fisico" (N.B. aveva riportato il 9 in condotta e, a differenza di buona parte della classe, che le aveva creato non pochi problemi, non era elemento di disturbo). La scheda di valutazione, oltretutto, riportava una griglia di voci da utilizzare, e non prevedevano certo quell'insulto in seguito al quale mia figlia, perfettamente in grado di capirne il significato, subì una profonda crisi depressiva protrattasi per lungo tempo.

Ma la beffa doveva ancora venire. Essendo, tale insegnante, nel cosiddetto "anno di prova" in quanto vincitrice di un recente concorso a cattedre (sic!) fu "premiata" dal Comitato, composto da alcuni insegnanti e dal preside, che si espressero positivamente, alla faccia della cultura e della legalità. Il preside, che durante l'anno scolastico si era rigorosamente astenuto dal controllare registri incompleti e relazioni sgrammaticate, e che doveva impedirle di formulare l'illecito giudizio, perché non ottemperante ai criteri stabiliti dal collegio docenti (oltre che a quelli del buon senso e della decenza) non si degnò, per oltre un mese, di rispondere alla mia legittima protesta di genitore. Ad una successiva protesta, inevitabilmente polemica in quanto riferita anche al suo prolungato silenzio, mi inviò una lettera improntata alla più inaudita arroganza, sostenendo, fra l'altro, di non essere tenuto a rispondermi (!?), intimandomi di non fare pressioni sul Comitato (ma la mia era la doverosa segnalazione di un dis-

## **"La scuola prepotente"**

### **Un genitore denuncia**

mi lamentavo della bocciatura bensì degli strafalcioni e dell'insulto?

A questo punto abbiamo intentato una causa amministrativa. E' trascorso oltre un anno e non abbiamo avuto risposta alcuna dalle istituzioni investite della questione, mentre l'insegnante continua a occupare tranquillamente il suo posto senza neppure l'ombra di un qualsivoglia richiamo. Mi chiedo a questo punto:

1) Dobbiamo accettare che una insegnante si permetta di offendere impunemente un'alunna già pesantemente penalizzata da madre natura, producendole devastanti effetti?

2) Dobbiamo rassegnarci a gente così tanto impreparata, tranquillamente preposta a valutare alunni dall'interesse "passivo", che "esporanno" i contenuti su "Macchiavelli" e "D'Anuzio", mentre i più facinorosi faranno mancare in classe la "tranquillità"? (incredibile ma, documenti alla mano, è la terminologia usata dalla suddetta prof di lettere!)

3) La scuola del terzo millennio, delle alte tecnologie e dai consistenti principi umanitari, volti soprattutto all'integrazione dei soggetti più deboli, deve decollare con l'apporto di simili operatori, consentendo tali allucinati vicende?

Castelbuono, 3-9-2003

**Giuseppe D'Arcaria**

Gentile Giuseppe D'Arcaria, non è la prima volta che registriamo e diffondiamo spiacevoli testimonianze che ci giungono dai malcapitati. Molte altre ingiustizie della scuola di ogni ordine e grado, fino a quello universitario, non vengono segnalate per paura di ritorsioni su alunni e studenti. Bisogna insistere con coraggio e determinazione, ed anche se la "sordità" delle autorità continua ad imperare, il controllo del cittadino risulta sempre un utile contributo alla crescita della società e delle istituzioni che la supportano.

Se i dirigenti scolastici fossero più sensibili e responsabili si potrebbe ridurre di molto il problema da Lei segnalato. Se operatori non sempre qualificati e autorevoli mortificano l'utilità collettiva della scuola, utenti pavidi, conniventi, indifferenti o rassegnati accettano il persistere della piaga.

Lei, con la sua comunicazione, ha almeno alzato un dito per difendere Sua figlia. Le esprimiamo il nostro apprezzamento. Quando Le sarà possibile, ci informi anche sull'esito della vicenda.

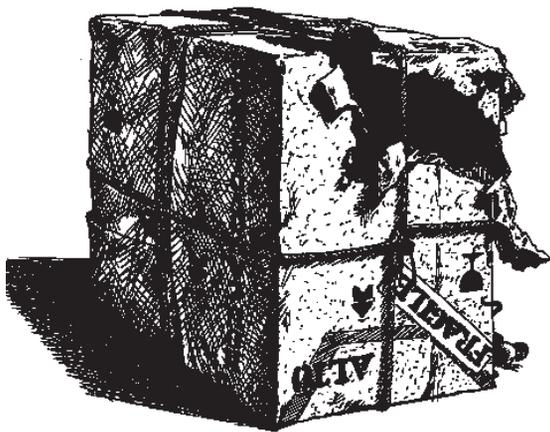
**Ignazio Maiorana**

## **Preparazione**

Nel periodo di Pasqua, quando si decidono le località e gli itinerari delle route estive, ho proposto ai miei rover (scout dai 18 ai 20 anni) del gruppo scout AGESCI Firenze 19, del clan (formato da 20 persone, maschi e femmine in uguale numero) del quale io sono uno dei capi, di effettuare la route estiva in Sicilia, nel Parco delle Madonie. Sapevo già che questa era una proposta difficile, perché i luoghi tradizionali sono le Alpi o gli Appennini settentrionali. Ma conosco bene Le Madonie, dato che da 30 anni frequento per ragioni parentali Castelbuono, e ritenevo giunto il momento di portare i miei giovani ad effettuare una esperienza nuova, al Sud. Ho incontrato molta resistenza da parte dei ragazzi, dato che sono anche loro imbevuti dei soliti pregiudizi: ma l'acqua c'è? Non farà troppo caldo? E così via. Ho insistito, anche perché consigliato da Vincenzo Bonomo, un caro amico castelbuonese, che delle Madonie è un conoscitore superbo. Gli ho chiesto di aiutarmi a proporre una route in cui l'acqua non mancasse, e Vincenzo me ne ha proposta una perfetta, anche sotto questo profilo. Il secondo punto, che è alla base di ogni route di qualsiasi clan, è stato quello di procurarsi una carta dettagliata dei sentieri, delle altimetrie, dei punti acqua. Ma qui ci siamo imbattuti in una prima difficoltà. Nelle librerie specializzate di Firenze, e non solo, non si trovava traccia del Parco delle Madonie. Si trovano carte del Parco dei Nebrodi, del Parco dell'Etna, ma non delle Madonie. Il sito web, che pure esiste, non ha files

## **Madonie: un Parco da aprire?**

di **Roberto Bianchini**



con itinerari precisi da scaricare, e solo fornisce informazioni generiche. Anche l'indirizzo elettronico dell'Ente Parco non figura nel sito, e quindi ogni informazione diretta risultava problematica. Ho superato questo scoglio ricorrendo ad amici castelbuonesi ed all'Azienda del turismo di Palermo, dove una carta esiste.

### **La route**

L'aiuto del capo-gruppo di Castelbuono è stato importante sotto il profilo logistico. Siamo partiti da Firenze per arrivare a Cefalù al mattino presto, di domenica. Da qui a Castelbuono, chiave di

accesso alle Madonie, il trasporto privato ha sostituito quello pubblico, e comunque la route è iniziata con l'arrivo al punto di sosta comunale di San Focà. Ottimo questo impianto, sicuramente poco costoso, struttura leggera, inserita perfettamente nell'ambiente e adatta per l'appunto a campi, mobili come il nostro, o stabili. Da San Focà in direzione del torrente Vicaretto, con l'acqua che scorre anche alla fine di luglio, nel quale si può bagnarsi. Poi su, nel bosco di Vicaretto, fino all'omonimo rifugio del CAS (Club Alpino Siciliano). Ma il rifugio è chiuso con lucchetti inattaccabili, e da qui l'ovvia domanda: ma rifugio per chi? La risposta è arrivata all'imbrunire, quando una colonia numerosissima di pipistrelli (sic) è uscita dal rifugio per iniziare il suo volo notturno. Il giorno seguente avanti verso Portella Colla, attraverso un bosco molto bello, per sentieri anonimi (non un numero indicativo, un colore negli alberi o nelle pietre) con continui incroci in cui la corrispondenza con la carta dei sentieri in nostro possesso era a dir poco velleitaria. Infine sulla strada provinciale da Petralia Sottana per Piano Battaglia, e da qui a Pomieri, con sosta in una struttura, ci dicono comunale, di servizio a due campi da tennis. Distrutta la struttura, come pure i campi da tennis. Poi su per il sentiero n. 3, questo si segnalato, per arrivare alla Madonna dell'Alto, dove un po' di cartellonistica esiste. Con l'aiuto della nostra guida troviamo acqua abbondante e fresca, ed una struttura, dimora anch'essa di pipistrelli e ratti, praticamente in rovina. Infine il ri-

Tre anni fa, in occasione delle riprese di una trasmissione televisiva della quale eravamo ospiti, ci siamo avventurati lungo la galleria di una zolfara. Eravamo muniti di torce elettriche ed elmetti. L'avanzare risultava poco agevole e ogni tanto sbattevamo la testa sulle travi del soffitto; la puzza era insopportabile e, a poco a poco, cominciai a mancarci il respiro. Arrivammo dinanzi al *pozzo* che immetteva nella galleria sottostante. Il gruppo per continuare le riprese dovette procedere. Osservavo le difficoltà di movimento degli altri, anche di coloro che non portavano alcun carico. Io e chi mi stava accanto scappammo: come facevano i *carusi* a muoversi in quelle ripide, insidiose, scivolose gallerie e pozzi col loro carico impossibile sulla schiena?

Già, il *caruso*: quella specie di essere subumano che ha segnato un'epoca tragica, una pagina triste della storia economica della Sicilia!

Le pagine di scrittori come Alessio Di Giovanni, Pirandello, Sciascia, Verga ed altri autori isolani tracciano un profilo desolante della vita e delle condizioni di lavoro degli zolfatari, dei picconieri (*pirriaturi*). Quello del *caruso* va sempre riproposto perché simili condizioni di sfruttamento e di negazione della dignità umana non debbano mai più ripetersi.

*Malpelo* di Verga e *Ciaula* di Pirandello erano, in qualche modo, dei privilegiati se ricevevano solo ceffoni e calci al posto di carezze. La loro storia va raccontata per intero.

\* \* \*

I *carusi* erano ragazzi di 8-14 anni che le misere condizioni della famiglia costringevano ad un duro, precoce lavoro in miniera, con una fatica che li assimilava alle bestie. Parlarne provoca sempre disagio perché genera nella mente forti sensazioni di rabbia ed intolleranza nei confronti di quanti privavano quei ragazzi (ma si poteva essere *carusi* per tutta la vita) della dolcezza e della spensieratezza dei giochi, costringendoli a responsabilità più grandi di loro. Questi reietti della società, questi *paria* – ha sostenuto addirittura qualcuno – erano i veri padroni delle zolfare, perché bastava che si rifiutassero di trasportare il materiale per bloccare la catena di lavoro in miniera. Ma questo qualcuno era proprietario di zolfara, per cui vedeva le cose dal suo punto di vista. Lasciamo perdere: è bello disquisire, con la pancia piena e senza problemi, delle disgrazie e fatiche altrui!

I *carusi* consumavano la loro esistenza nel buio delle gallerie, trasportando zolfo sulle spalle alla luce di una fioca *lumèra* (più recentemente una lampada ad acetilene). Procedevano in fila indiana, a gruppi, e solo il primo

portava la lampada, appesa ad un braccio; se si fermava bloccava la fila. Con entrambe le mani tenevano il carico. Spesso, per alleviare le sofferenze, sotto lo *stirraturo* (la cesta o il sacco nel quale veniva sistemato il materiale estratto) sistemavano una *chiuazzata* (chiuazzu = cuscino; più semplicemente dei pezzi di stoffa) e compivano da 20 a 30 *viaggi* al

giorno. Allontanandosi il punto di estrazione dello zolfo dalla *bastarella* (punto di raccolta), il numero dei viaggi diminuiva per cui aumentava il carico, 20-30 kg per i più piccoli! Durante la giornata dovevano trasportare almeno un mc di materiale.

I danni fisici (deformazione della cassa toracica, gobba, piedi piatti, denutrizione, rachitismo etc.) e morali erano notevoli e non stupisce che molti di essi venissero riformati alla visita di leva.

Beffeggiato, maltrattato, deriso, sodomizzato, sfruttato per pochi centesimi, il *caruso* era l'anello più debole ma non per questo meno importante della catena di lavoro in miniera e non c'era *pirriaturi* che non ne possedesse almeno 2-3, che comprava letteralmente dalle famiglie (sempre una bocca in meno da sfamare!), cui versava il cosiddetto *soccorso morto*, sorta d'anticipo in denaro o in generi di prima necessità su quanto il ragazzo avrebbe guadagnato lavorando. Saldato il debito, il *caruso* sarebbe tornato libero; ma ciò non avveniva quasi mai perché egli percepiva solo anticipi ed era costretto a fare la *spisa* presso magazzinieri di pochi scrupoli che, d'accordo col picconiere, facevano la cresta su ogni genere. Mangiava pane di pessima qualità che "intingeva nell'olio della lampada". "*Lavoravamo in miniera in tre: mio padre, picconiere, io e mio fratello, carusi* – mi raccontava un vecchio minatore. – *Guadagnavamo lire 1,20 mentre un chilogrammo di pane di chiazza costava lire 1,30!*". Che tristezza!

Oggi, per fortuna, di quelle condizioni di sfruttamento resta ben poco; le miniere, perché antieconomiche, hanno chiuso i battenti e di quegli sventurati, il cui lamento era canto e pianto assieme, resta solo un pallido ricordo, che non è giusto affievolisca. Molti sono finiti all'estero, qualcuno è morto per arricchire col suo sudore altri Paesi e in parecchi sono periti nel rogo di Marcinelle, portando nella tomba le sofferenze di una vita fatta di privazioni e di stenti, di ricordi esclusivamente amari, come quello delle continue ruberie subite e perpetrate a danno altrui, perché ogni *caruso* era responsabile del minerale raccolto e se qualcuno glielo rubava doveva ricambiare il gesto per non subire le conseguenze.

In Sicilia migliaia di pietre che avrebbero diritto di parola tacciono inscoltate. Tra queste quelle dei castelli, magari restaurati ma vuoti, delle chiese e delle zone archeologiche sopravvissute agli insediamenti greci e romani. Tra queste ultime alcune realtà sono sconosciute agli stessi isolani che, tra sterpaglie e abbandono, continuano ad ignorare dei beni potenziali.

Nonostante ciò si ha il coraggio di parlare di sviluppo, infilandoci dentro il turismo, quando le azioni non sono seriamente protese a creare i veri presupposti per un'offerta turistica ineccepibile che, a seguire, dovrebbe essere opportunamente reclamizzata. Se così fosse stato, la Sicilia turistica non sarebbe solo Taormina o Cefalù.

Dell'esistenza di siti archeologici di più modeste dimensioni si viene a sapere quasi sempre attraverso la primitiva risorsa del passa-parola, ma so-

## Paradossi siciliani Dove sono i circuiti turistici?

lo dopo essere arrivato sul luogo il visitatore ignaro scopre di doversi accontentare di un sopralluogo parziale perché i lavori di scavo o la messa in sicurezza non sono ultimati, per cui è vietato accedere a determinate zone.

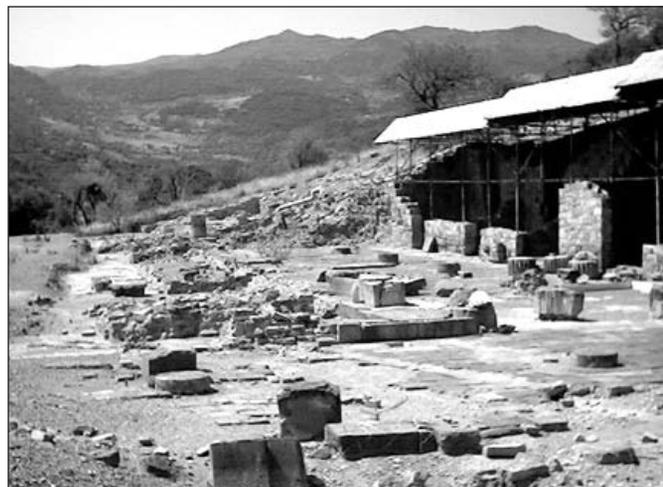
Tra i siti meno noti ed in stato di abbandono c'è Halaesa, città greca fondata nel V secolo a. C. sulla collina nel territorio di Tusa (ME). Vi si accede dalla statale 113 ed ha una bellissima veduta sulla costa tirrenica. Il sito è di pertinenza regionale ma la presenta turistica e la sua pubblicizzazione sono molto scadenti, come conferma il custode del luogo. La sua storia è ricca, considerando che la città greca diventa romana. Lo testimoniano i resti

dei pavimenti in mosaico di una villa romana ritrovata nei pressi di Halaesa, esposti oggi nel piccolo antiquarium della Badia di Tusa. Come altrove, il terreno non è ripulito e i reperti non si evidenziano bene, né senza la guida umana si capirebbe un granché. Ma anche ad Halaesa il respiro del tempo a un certo punto si spezza: dopo l'agorà, l'ulteriore ascesa verso la parte più alta del centro urbano, sede dei templi, quella della dimensione spirituale con cui l'appassionato vuole relazionarsi per completare il suo viaggio di scoperta, è mortificata dal divieto. Lassù non si sale, i lavori non fatti non consentono assunzioni di responsabilità per le visite del pubblico. Peccato perché la storia ti chiama, ti si propone come qualcosa che ancora vive

dopo millenni, ha qualcosa da offrirti nelle vibrazioni interiori che vincolano l'uomo del presente a quello del passato, ma la realtà è questa.

A Himera, altra città dell'antichità classica all'altezza dell'agglomerato industriale di Termini Imerese, una situazione analoga. Alla visita del ricco antiquarium, che espone tanto materiale estratto dagli scavi, non segue il percorso dell'impianto della città, alla sommità dell'altura, perché ricoperto di vegetazione. Non viene vietato di salire lassù dove alberga ancora il silenzio e le dimensioni del passato, ma si viene avvisati del pericolo di prendere le zecche.

Ecco una delle facce del tanto decantato turismo siciliano. Una delle tante carte demagogiche da giocare durante le campagne elettorali, prima che il gioco delle promesse si arresti. Eppure la Sicilia potrebbe offrire specifici circuiti dei castelli, dell'arte medievale, dell'arte barocca, dei parchi naturali, dei musei, dei siti archeologici e degli antiquarium, pianificati con cognizione di causa con tutto ciò che fa buon servizio. Quanta gente, quante scuole, quanti studiosi e cultori della storia potrebbero arrivare nell'isola ed entrare nel movimento culturale che da tutti questi beni nasce per forza, muovendo economia! Altrove, magari, le attrattive turistiche che non esistono sono state inventate e vengono offerte pure in lingua straniera. Ma nella logica siciliana il paradosso ha sempre il volto della normalità.



# Il Marocco

Accennato da Ignazio Maiorana  
e fotografato da Stefano Baldoni

La grande moschea  
di Casablanca



Rabat: la residenza reale

Case di fango



Lì s'incontrano le brezze dell'Oceano e del Mediterraneo che vanno a fondersi col vento del deserto. Un Paese interessante sotto il profilo storico e dalle mille contraddizioni. Ci sono la sontuosità e lo sfarzo della moschea di Casablanca, ma anche la povertà come quella visibile in campagna, tra le pianure desertiche e le case di fango della valle dell'Ourika. Non è una grande contraddizione, per esempio, il medioevo di Fes a dorso di asinello e il ricchissimo centro ippico d'importanza mondiale, nei pressi di Rabat, dove si alleva il prestigioso cavallo arabo?

In Marocco il tempo non è oro, è latta. Così, dentro e fuori ogni kasbah, vedi grappoli umani stesi per terra, scalzi a bere tè, che si toccano i piedi nudi. Le donne a casa o in strada ma il corpo sempre imbottigliato da strati di stoffa. Le cicogne nidificano sui lampioni e s'impossessano delle cime dei tetti più alti. Le altre "cico-

gne" nidificano a letto e portano tanti bambini, il 50% della popolazione marocchina è al di sotto dei 15 anni di vita.

La piazza di Marrakech è un miscuglio d'espediti per sopravvivere, di notte e di giorno: di sera si trasforma in cucina all'aperto tra il fumo degli arrostiti e gli odori più incredibili, centinaia di bancarelle e una bolgia umana che si muove accompagnata dal sottofondo dei generatori di corrente elettrica e dei flauti degli incantatori di serpenti, dalle grida dei venditori di ogni cosa e degli scommettitori sui baby-lottatori.

L'igiene è una chimera, cercarla è tempo perso. I turisti ritornano al loro Paese con la dissenteria: essi comprano l'acqua in bottiglia, i marocchini l'acquistano da acquaioli vestiti da giullari che la conservano in otri di pelle: la bevono in ciotole di rame dove hanno già bevuto centinaia, forse migliaia di assetati.

In molti Paesi africani regna la confusione, in Marocco fa bandiera insieme all'illegalità e all'arte dell'arrangiarsi, sono però numerati i carri tirati a mano per il trasporto delle merci nei vicoli della kasbah.

La medina di Fes è sconvolgente: dichiarata patrimonio mondiale dell'Unesco, ha 350.000 abitanti che vivono in un labirinto di vicoli, a sera si chiudono le porte dell'intero abitato, come nel Medioevo e di giorno un forestiero senza guida non riesce ad uscire. Lì convivono centinaia di mestieri diversi con lo sfruttamento dei bambini: la conceria delle pelli è

il simbolo della disumanizzazione che attenta alla salute dei lavoratori, ma non sono meno sconvolgenti gli angusti colorifici di stoffe. Non esistono automobili né motorette, né biciclette ma solo asini e muli per il trasporto di ogni cosa. Le persone sempre appiedate. Il forte odore delle spezie si confonde con quello della fogna e dello sterco degli animali. Costruzioni antiche e fatiscenti sembrano crollarti addosso ma resistono forse da secoli. Da un dentista una vetrinetta all'ingresso espone le dentiere in affitto per le grandi occasioni.

In quel posto fuori tempo c'è di tutto, ma campeggiano incorniciati i ritratti del giovane re del Marocco e

negli occhi della gente il balenio di chi vive alla giornata. Bisogna visitare Fes, almeno una volta, il tempo per capire che, dopo aver vissuto in un puzzaio che copre molti valori, abitare nei quartieri degradati di Palermo per i marocchini è già un sogno, non foss'altro perché a qualche centinaio di metri possono immergersi in una delle più belle e interessanti civiltà del Mediterraneo. Trattiamoli da fratelli, anche se sono costretti a lavorare sui marciapiedi.

*Le borse insieme a datteri, fichi e frutta secca.*

*A sinistra un acquaiuolo*

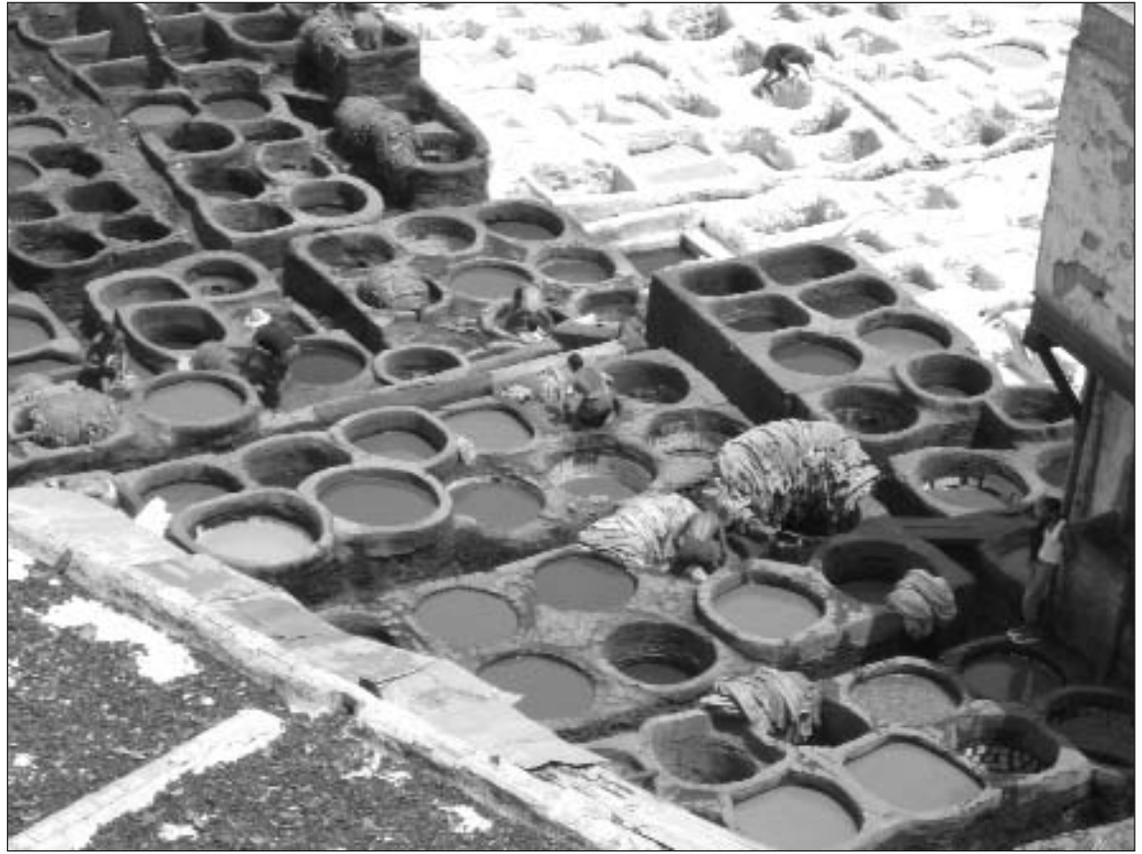


# Marocco: il Medioevo nella medina di Fes

Servizio fotografico  
di Stefano Baldoni

*Conceria di pelli* ➔

▼ *Dentiere in affitto*



*Turisti in una piazzetta di Fes* ➔



*Galline in vendita e  
asino in una scalinata* ➔



10 torno attraverso un altopiano, superando insediamenti di pastori, in direzione di Piano Ferro, in prossimità del quale deviamo per tuffarci su San Focà, ultima tappa, per raggiungere di nuovo Castelbuono, e quindi trovare il servizio SAIS per Cefalù.

### Considerazioni

Durante il viaggio di ritorno a Firenze, i ragazzi del clan fanno un bilancio della route sulle Madonie. La verifica parte dal riconoscimento di aver attraversato un ambiente unico, bellissimo. I ragazzi tornano entusiasti della Sicilia, di questo angolo di Sicilia, di cui non immaginavano nemmeno l'esistenza, e in cui trovare acqua non è un problema. I problemi invece ci sono con l'Ente Parco.

Riassumendo: il Parco delle Madonie c'è, esiste, e merita di essere visitato. Ma l'Ente sembra di non desiderare che le visite avvengano. Perché? Perché: 1) il sito web non contiene indirizzi elettronici diretti con cui mettersi in contatto, almeno fino al mese di luglio, e questo è veramente singolare; 2) la cartografia. Questa deve essere reperibile sull'intero territorio nazionale, almeno, come quella di tutti i Parchi, completa di riproduzione su scala standard, con sentieri segnati, punti di approvvigionamento idrico, ecc.; 3) i rifugi del CAS. A che e a chi servono se sono chiusi? 4) perché le strutture che si trovano nel Parco sono in stato di abbandono più che evidente? 5) necessità di moltiplicare punti di sosta come quello di San Focà, del comune di Castelbuono; 7) i sentieri: perché qua-



si mai sono segnati con un numero che corrisponde alla carta? La cartellonistica continua in legno, confermata da segnali sulle pietre o sugli alberi, è essenziale non solo per gli scout ma per qualunque escursionista. La cartellonistica deve anche indicare i vari tempi di percorrenza, i dislivelli, i punti acqua, secondo l'esperienza maturata nei Parchi alpini e appenninici. Questo è un punto essenziale, senza il quale si perde la concorrenza con gli altri Parchi con tutti coloro che pianificano una route o un campo mobile o fisso, che sono numerosi nel nord e nel centro Italia. Questi gruppi pianificano le loro escursioni con mesi d'anticipo, e la pianificazione è giornaliera, ma richiede carte affidabili e sentieri segnati, quantomeno; 8) La sor-

veglianza. La segnalazione per ultima, ma non è l'ultimo argomento per importanza. Chi scrive ha reso noto per tempo all'Ente la route, i percorsi giorno per giorno, ecc. ecc. Ebbene, noi nella settimana di route non abbiamo visto nessuno, guardia forestale o guida autorizzata, che venisse a riscontrare che la route avvenisse, e avvenisse nel modo segnalato, anche per accertarsi che i partecipanti non avessero nessuna specifica emergenza o necessità ed anche per constatare il rispetto ambientale degli stessi soggetti. Inoltre, perché mai una persona esperta, dedita al territorio madonita come il sopramenzionato

Vincenzo Bonomo non ha incarichi ufficiali col Parco? C'è una tale ricchezza di guide e di esperti alle dipendenze del Parco da poterne fare a meno? Non ci è sembrato, onestamente.

Concludendo, quindi, queste annotazioni non sono mosse da intenti polemici, ma dalla constatazione della unicità, mi ripeto, dell'ambiente madonita, e dalla necessità che il Parco sia davvero un Parco aperto, accogliente, competitivo verso altri Parchi nei confronti dei quali non ha strutturalmente alcun handicap.

Cordialmente.

**Roberto Bianchini**

(Capo clan Gruppo scout Agesci Firenze 19)

Anche tu vuoi ricevere a casa  
una "voce" stimolante?

**Abbonati a l'Obiettivo,  
ti farà buona compagnia!**

La quota annuale è di € 25; estero € 30

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:  
Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

**l'Obiettivo**

Quindicinale della popolazione  
madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile

**Ignazio Maiorana**

**Ed. Obiettivo Madonita**

Piccola Soc. Cooperativa a r.l.  
Tel. 0921 672994 - 337 612566

Indirizzo di posta elettronica:

**obiettivomadonie.com**

**IN REDAZIONE:**

**Maurilio Fina**  
tel. 347 5614133  
**Gaetano La Placa**  
tel. 335 6671785  
**M. Angela Pupillo**  
tel. 333 4290357



l'Obiettivo  
è associato  
all'Unione  
Stampa  
Periodica  
Italiana

In questo numero:

**Roberto Bianchini**  
**Giuseppe D'Arcaria**  
**Mauro Gagliano**  
**Giulio Gelardi**  
**Rosamaria Genovese**  
**Eugenio Giannone**  
**Lucia Maniscalco**  
**Vincenzo Raimondi**  
**Giuseppe Spallino**

*Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.*

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75  
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

## ANNUNCI

1- affittasi, in via Isnello (strada nuova) a Castelbuono, **mazzini** di mq 50 e mq 100 circa (tel. 368 3545699).

1- in Castelbuono, diplomato in Conservatorio **impartisce lezioni** di: chitarra, fisarmonica, pianoforte (tel. 0921 672805 - 360577669).

1- Affittasi, in Castelbuono, Via Petagna 105, **appartamenti** su due piani con 3 stanze, cucinino e bagno (tel. 0921 673269).

2- Gruppo assicurativo **cerca segretaria** con spiccato senso alla vendita (stipendio più provvigioni). Inviare curriculum al fax numero 0921/677280 o presentarlo in via S. Anna 26/bis, Castelbuono.

2- Cercasi giovane intraprendente, diplomato/a o laureato/a, per attività tecnico-amministrative presso ufficio sito in Castelbuono. Si richiede buona padronanza nell'uso del computer e preferibilmente del software "Autocad".

Inviare curriculum al fax n. 0921/676738-676884 o via e-mail agli indirizzi [digimapping@libero.it](mailto:digimapping@libero.it) - [geomon@libero.it](mailto:geomon@libero.it) indicando il rif. "obiettivo".



*Anna*

*Minutella*

**LISTE NOZZE**

Per le "gioie" della vita...  
per rendere ogni momento  
"brillante"... per sempre!

**Corso Umberto, 49  
CASTELBUONO  
tel. 0921 671342**

**Gioielleria**